

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

IL GROSSGLOCKNER

(IL GRAN CAMPANARO)

La più alta montagna austriaca.

Un Vangelo della montagna.

LE OPERE DI JAKOB LORBER

IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO	3 vol.- 1840/1844 - <i>(da Adamo ed Eva fino a Noè)</i>
LE DODICI ORE	- 1841 - <i>(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)</i>
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI	- 1841 - <i>(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)</i>
LA LUNA	- 1841 - <i>(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)</i>
SATURNO	- 1841/1842 - <i>(la costituzione e la vita su tale pianeta)</i>
LA MOSCA	- 1842 - <i>(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)</i>
IL GROSSGLOCKNER	- 1842 - <i>è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)</i>
IL SOLE NATURALE	- 1842 - <i>(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)</i>
IL SOLE SPIRITUALE	2 vol.- 1842/1843 - <i>(il più grande trattato sull'Aldilà)</i>
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI	- 1843/1844 - <i>(il vero significato delle citazioni bibliche)</i>
L'INFANZIA DI GESÙ	- 1843/1844 - <i>(la vita di Gesù fino a 12 anni)</i>
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	- 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ	- 1845 -
LA TERRA	- 1846/1847 - <i>(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)</i>
OLTRE LA SOGLIA	- 1847 - <i>(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)</i>
IL VESCOVO MARTINO	- 1847/1848 - <i>(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")</i>
DALL'INFERNO AL CIELO	2 vol. - 1848/1851- <i>(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)</i>
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE	- 1851 - <i>(metodi di guarigione)</i>
I TRE GIORNI NEL TEMPIO	- 1859/1860 - <i>(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)</i>
DONI DEL CIELO	3 vol.- 1840/1864 - <i>(Risposte del Signore alle domande di Lorber)</i>
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI	10 vol. -1851/1864- <i>(vita e insegnamenti di Gesù)</i>

VARIE

BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER	<i>(di Karl G. Ritter von Leitner)</i>
CD-ROM	<i>(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)</i>
SCHEDE A COLORI	<i>(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)</i>

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

IL RITORNO DI CRISTO	<i>(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)</i>
TESTIMONIANZE DALLA NATURA	<i>(il regno minerale, vegetale e animale)</i>
SUPPLEMENTO AL G.V.G.	<i>(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)</i>
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA	<i>(Alfio Pazzini)</i>
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI	<i>(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)</i>
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
"FINE DEL MONDO" entro il 2031	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
GNOMI E FANTASMI	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
IL SOGNO: Un collegamento con l'Aldilà	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta	<i>(Giuseppe Vesco)</i>

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - II° vol.	(Leopold Engel)
NELL'ALDILÀ (<i>comunicazione di un defunto</i>)	(Leopold Engel)
MALLONA (<i>Il pianeta esplosivo</i>)	(Leopold Engel)
PREDICHE DEL SIGNORE	(Gottfried Mayerhofer)
SEGRETI DELLA VITA	(Gottfried Mayerhofer)
SEGRETI DELLA CREAZIONE	(Gottfried Mayerhofer)
LA VOCE DEL MAESTRO	(Eva Bell Werber)
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	(Eva Bell Werber)
ALLA SUA PRESENZA	(Eva Bell Werber)
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	(Eva Bell Werber)
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	(A.Hedwig K.)
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	(Antonie Großheim)
GESÙ DAI 22 ANNI (<i>Scene deliziose della Sua giovinezza</i>)	(Max Seltmann)
I PRIMI CRISTIANI (<i>Scene deliziose dopo la Resurrezione</i>)	(Max Seltmann)

A CHI ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice **“GESÙ La Nuova Rivelazione”**

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT 24 F 07601 11100 000088092325**

BIC / SWIFT **BPPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163** - Cell. 347-1041176

E-mail: *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154** –

E-mail: **associazionelorber@alice.it**

Sito Internet: **www.jakoblorber.it**

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10^{120} (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Der Großglockner*"

Opera dettata dal Signore nel 1842

al mistico JAKOB LORBER

6. edizione tedesca 1979

Casa Editrice: Lorber-Verlag - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

Traduzione di Salvatore Piacentini

Revisione integrale dell'Associazione Jakob Lorber (2014)

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"

Via Vittorio Veneto, 167

24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: "*La fine delle lotte di religione e di razza*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: *«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851);*

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “*Il Grossglockner*”

Quest’opera contiene numerose spiegazioni scientifiche sulle montagne, sulla loro formazione, costituzione e soprattutto sulle loro molteplici funzioni naturali e spirituali.

Tra le spiegazioni naturali si scopre che le montagne sono dei “raccoltori e distributori di energia elettrica e magnetica”, con la loro massa fanno da coperchio alle enormi sorgenti d’acqua sotterranee in pressione, contribuiscono alla formazione finale dei metalli, costringono l’aria atmosferica a ruotare assieme al pianeta e mantengono i rapporti con gli altri mondi.

Tra le spiegazioni spirituali, ben più profonde, c’è la descrizione delle varie specie di spiriti, la loro continua attività e le molteplici mansioni che svolgono, al fine di mantenere vivente la vasta sfera d’azione di una elevata montagna.

Inoltre è soprattutto nelle alte montagne che si svolge il processo di maturazione degli spiriti naturali, ai quali spesso si associano gli spiriti materialisti, egoisti e malefici dei defunti terrestri.

Tale processo evolutivo consiste in aspre lotte tra gli spiriti, visibile all’occhio umano tramite le nebbie, nubi, pioggia, grandine, fulmini, venti, uragani ed altri fenomeni.

In quest’opera ci sono degli insegnamenti evangelici che riguardano l’umiltà ed in particolare viene evidenziata l’importanza della contemplazione sulle creazioni naturali, quali una montagna con i suoi fiori, piante e animali, che portano sempre e più vicino alla vera conoscenza di Dio, il Padre e Creatore.

La parte finale di questo trattato riguarda la possibilità, che viene data a tutti gli esseri umani, di conoscere il proprio stato d’animo; ciò è possibile confrontando i parametri elencati in quest’opera con i sentimenti che si provano incamminandosi verso la vetta di una montagna.

La montagna, dice il Signore, è lo specchio della propria anima e rivela la natura interiore del proprio essere.

Dice inoltre che “una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti rinomatissimi medici”.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, 20 febbraio 1999

INTRODUZIONE⁽¹⁾ DEL SIGNORE

“Udite e poi vedete e imparate!”

(15 maggio 1841)

1. Cari figli, se Mi seguite, allora seguiteMi completamente in tutto; non abbiate voglia di camminare nelle valli profonde, gole e burroni, che spesso sono pieni di insetti dannosi, di aria impura e non raramente, tra chi vi dimora, sono pieni di dispute, liti e ogni ruberia e reciproche maledizioni, ma **venite lieti con Me su alture e montagne!** Là voi potrete sempre apprendere o una predica della montagna, o una trasfigurazione, o un saziarsi con poco pane, o una purificazione dalla lebbra, o una vittoria sulle più forti tentazioni, o un risveglio dalla morte e una grande quantità di altre cose ora ancora inesprimibili per voi; sì, portate con voi perfino i bambini e dovrete riconoscere, del tutto chiaramente, la benedizione delle montagne in loro!

2. Chi è di corpo debole, costui non deve temere le montagne benedette, perché le loro vette sono avvolte dall'alito fortificante degli spiriti della vita. In verità, sulle montagne e sulle alture volteggiano beate schiere che adornano le vette profumate con gli aurei fiori dell'eterno Amore! Oh, provate oggi stesso a vedere se gli abitanti delle montagne non sono, per lo più, tali da svergognare enormemente i litigiosi abitanti delle valli, dei villaggi, delle borgate e delle città! Solo sulle montagne l'ospitalità cristiana dimora ancora inviolata; l'affabile concordia non dimora nelle città della pianura, nelle valli e fossati, – soltanto sulle montagne dovete cercarla, fra le piante come fra gli animali e proprio non raramente pure fra gli uomini.

3. Oh, fate porre il piede a due nemici sulla vetta profumata delle montagne: voi apprenderete e vedrete i nemici non di rado accarezzarsi come amici.

¹ la seguente Introduzione è stata dettata dal Signore a Lorber il 15 maggio 1841 (vedi DONI DEL CIELO, vol. 2, cap.151), mentre il presente libro è stato dettato nel 1842. [Nota del revisore italiano]

Il lupo, questo feroce animale assetato soltanto di sangue, non di rado cerca, in verità, sulle montagne la sua erbetta salutare e, indaffarato in questa ricerca, risparmia il gregge belante degli agnelli.

4. Oh, rammentatevi dei primi padri dei padri sulla Terra: essi dimoravano sulle alture delle montagne! Sul Sinai che svetta altissimo verso il cielo, Io diedi a Mosè le sacre Tavole sulle quali, con segni dorati della vita eterna, erano tracciate e profondamente incise le Leggi del tutto libere per gli uomini della sudicia pianura.

5. Non occorre che Io vi dica altre cose sulle sacre montagne e anche sulla scuola dei veggenti e annunciatori della Parola eterna proveniente da Me; – basta che andiate spesso sulle montagne e che vi tratteniate assai volentieri sulle stesse, allora voi avvertirete la pienezza della Benedizione dell’eterno Amore del Padre santo.

Il “Kulm”⁽²⁾, che già una volta Io vi ho consigliato, darà a colui che, per amor Mio, salirà sulla verdeggiante vetta, ciò che un tempo il Tabor diede a Pietro, Giacomo e al Mio Giovanni.

Però ascoltate, Io non dico “deve” e nemmeno “dovrebbe”; soltanto chi può e chi vuole segua Me, il suo Maestro e Padre, allora egli apprenderà ben presto perché Io ho pronunciato al popolo la Predica del Cielo dalla montagna!

Sta a voi come usare il tempo; tuttavia quanto prima, tanto meglio, – questo tenetelo a mente, amen!

Questo dico Io, il Padre del tutto santo, pieno d’amore per voi; ascoltateLo, amen, amen, amen!

² un monte presso Graz, Austria. [Nota del revisore italiano]

IL GROSSGLOCKNER nella nuova luce

(poesia)

(27 novembre 1841)

6. Nel più puro territorio dei puri,
là, dove spirano le pure arie,
dove, nel vincolo di fedeltà d'amore,
i fratelli procedono insieme,
è là che essi sveltano oltre le nuvole,
sublimi testimoni affabilmente malinconici,
che portano fardelli assai grandi,
anche sacrifici che salgono verso l'alto!

7. Tra questi molti testimoni,
che ornano questo piccolo territorio,
in sublime e tacito silenzio si mostra,
tuttavia chiaramente il Grande Intricato.
Molti conoscono questo testimone,
di lui si parla in lungo e in largo,
ma menzionare quanti siano
non si riesce a immaginarselo molto qui!

8. Come esso sia frastagliato, lacerato,
e quanto alto esso si elevi,
come esso sia ai suoi piedi,
quanta neve e ghiaccio esso porti, –
non c'è da discutere qui,
invece ciò che dice il gigante,
venga rivelato qui con assoluta brevità.
E così sappia, colui che chiede:

9. “A cosa servono tali alture?”.
Tali alture sono molteplicemente utili:
quando spirano collerici spiriti
e si arroventano nella malignità,
essi minacciano col fuoco la vostra Terra,
vogliono annientare tutto su di essa,
sì, nel divampare infuocato della rabbia,
carbonizzano di già qualche filo d'erba,–

10. Guardate, l'alto guardiano afferra
ampiamente intorno a sé con mille braccia
tutte le malvagie stirpi
saldo e freddo senza alcuna pietà
così, come voi dite, "per il collo",
le attira a sé da tutte le parti,
allora nessuna osa muoversi,
nessuna osa continuare a diffondersi!

11. Quando egli ha attirato a sé,
tutti i maligni perturbatori dell'ordine,
che così spesso hanno ingannato la Terra, –
loro, gli accrescitori della pazzia della Terra,
vengono qui afferrati completamente
dalle truppe degli spiriti della pace
e levigati e infiacchiti nel ghiaccio
vengono resi insensibili alla voglia di uccidere ulteriormente.

12. Ora, tramutati in neve e ghiaccio,
a trilioni essi stanno
già vecchi incanutiti come ornamento della vetta
sui freddi troni del dominatore.
Guardate l'utile opera del Glockner,
guardate come egli sia utile all'ordine,
ecco il motivo delle sue irte forme,
ecco perché esso svetta così alto!

13. Tuttavia creato solo per questo
esso davvero non lo è mai stato
cioè per punire sempre con giustizia
le orde senza pace degli spiriti cattivi!
Tutto quello che c'è ancora in lui,
tutto quello che esso compie ancora,
verrà pensato più in grande
e chiarito il modo in cui è utile! Amen.

1. Capitolo

Il Grossglockner quale padre di numerose montagne.

Dalle altissime montagne, che sono le prime ad essere state create, dipende il mantenimento dei continenti.

Le altissime montagne sono dei recipienti delle più imponenti fonti d'acqua interne della Terra, attraggono l'umidità dall'aria e la trasformano in neve, grandine e ghiaccio.

La fertilità delle pianure dipende dai ghiacciai.

Dove sembra morto, là c'è la pienezza della vita; dove invece c'è molta attività, là c'è altrettanta morte.

Perché i profeti ed i veggenti dimoravano per lo più sulle montagne e perché Gesù preferiva trattenersi sulle montagne.

(13 aprile 1842)

1. Se vi sembra prodigioso il quadro ben riuscito di quanto maestosamente un re dei monti, denominato il “Grossglockner”, elevi arditamente il suo capo dal mezzo dei suoi grandi fratelli e, per così dire, guardi da tutte le parti dove si trovano i suoi figli, che escono da lui, ancora più prodigioso però esso vi sembrerà quando Io vi condurrò fino a lui, secondo il buon ordine, iniziando l'esposizione dai suoi più piccoli discendenti.

2. Certo, vi stupirà un po' se Io dimostro che la vostra Stiria non ha nemmeno una collina, al di qua del fiume Drava, che non sia una discendente di questo padre delle montagne; ma questo non ha importanza, – alla fine, sommando tutte le verità, si vedrà quanti errori⁽³⁾ noi avremo commesso durante questa esposizione.

3. E così dunque guardate: Quando voi, per esempio, salite sul vostro Schlossberg⁽⁴⁾, o sul cosiddetto “Rosenberg”, o sul Plabutsch, o sul Buchkogel⁽⁵⁾, oppure vi recate molto in giù fino

³ “colpi mancati” secondo un dizionario del 1830. [Nota del revisore italiano]

⁴ una collina alta 473 metri nel centro della città austriaca di Graz. [Nota del revisore italiano]

⁵ “Rosenberg”, “Plabutsch” e “Buchkogel” sono monti nei pressi della città austriaca di Graz. [Nota del revisore italiano]

alle ultime propaggini del ventoso Buhel⁶, Io vi dico che, salendo su tutte queste montagne, comprese quelle stesse Alpi sulle quali voi siete già saliti, voi continuate sempre a salire rimanendo ai piedi del Grossglockner.

4. Chi avesse difficoltà a credere ciò, basterebbe che, per scegliere il sentiero di montagna più vicino, cominciasse il suo viaggio qui, per esempio, dal cosiddetto “Buchkogel”, ma da lì però si tenesse continuamente sui dorsali montuosi – che certo non saranno sempre ugualmente alti ma tuttavia sempre abbastanza alti da essere ben differenti dalle valli – e, seguendo questo sentiero di certo alquanto faticoso, già dopo una giornata di cammino arriverà su quelle Alpi che in gran parte dividono la Stiria dal territorio della Carinzia; in questa circostanza egli non dovrà fare altro che proseguire il faticoso cammino su tutte le Alpi, e così egli, qualora abbia piedi saldi, può calcolare che entro dieci giorni al massimo si troverà già nella regione situata molto vicina al nostro Grossglockner, senza bisogno di camminare nemmeno una volta su una valle profonda.

5. Questo viaggio varrà dunque certamente a convincerlo che il vostro Buchkogel, assieme alle sue propaggini molto estese, è ancora molto concatenato con questo padre delle montagne. Se tuttavia qualcuno non ha intenzione di fare un tale viaggio piuttosto faticoso, che si prenda, in questo caso, solo una buona carta geografica, dove certo potrà fare, sicuramente con molta più comodità, lo stesso viaggio immancabilmente con il suo dito, e si convincerà sicuramente della veridicità di questa affermazione.

6. “Certo”, direte però voi, “tutto ciò può anche essere, dato che perfino il polo nord è concatenato con il polo sud, e in questa maniera anche il Buchkogel e il Grossglockner possono senz’altro essere concatenati; ma cosa se ne può fare di questa concatenazione? Da cosa si ricava un Vangelo qui?”

7. Io però dico: “Solo un po’ di pazienza, figlioli Mie! Infatti tra il Buchkogel ed il Grossglockner c’è abbastanza spazio e ci sono abbastanza cose per spargere, sul terreno di questo spazio,

⁶ un colle sloveno. [Nota del revisore italiano]

un buon granellino di senape, il quale germoglierà ed estenderà le sue radici ed i suoi rami così lontano, come il nostro grande padre di monti estende le sue braccia ed i suoi figli!”

8. Ecco che qui si presenta subito una domanda, e precisamente questa: “Ha una qualche importanza il fatto che laggiù il Grossglockner innalza il suo capo sopra a tutte le altre montagne, in un altro paese di nuovo c’è un’altra montagna che è ancora più alta del Grossglockner, e di nuovo in un altro paese c’è ancora una terza che guarda in lontananza sopra tutte le altre?”.

9. A questa domanda Io do qui una risposta brevissima e non dico altro che questo è sul serio molto necessario, perché dalla sovrastante altezza di tali montagne dipende, nell’ambito naturale, il mantenimento ordinato non soltanto di quei paesi nei quali esse si trovano, ma anche di un’intera parte del mondo, come ad esempio l’Europa dipende dalle tre montagne che vi sono state più o meno nominate, l’Asia e l’America dalle loro montagne, ecc.

10. Ma con la risposta a tale domanda ne sorge immediatamente un’altra, e cioè la seguente, dato che voi dite: “Come mai? Com’è possibile questo?”

11. E Io su questo vi do ugualmente una breve risposta, che suona così: “Altrettanto come la vita del corpo dipende dal capo, perché se questo viene staccato dal tronco del corpo oppure viene altrimenti gravemente danneggiato, allora ben presto cessa anche la vita di tutto il resto del corpo”.

12. Questa risposta per ora vi basta, perché esattamente così è anche la relazione di tali montagne rispetto al resto del territorio, come quella del capo rispetto al resto del corpo. Anche se la vita non scaturisce direttamente dal capo, tuttavia il capo è l’organo di accoglienza principale della vita naturale, dal quale organo poi fuoriesce in tutte le parti del corpo la stessa vita, la quale dirige l’intero corpo. Il corpo umano ha ancora molte altre estremità che esso può perdere, senza con ciò rimetterci la vita, ma l’estremità superiore del corpo non si può rimettercela senza la perdita della vita.

13. Vedete, precisamente così stanno anche le cose con le nostre altissime montagne. Voi potreste certamente demolire l'intero Buchkogel, anzi potreste scagliarvi addosso ad una montagna più alta se ne avete la voglia e le forze, ma se a qualcuno fosse possibile scagliarsi addosso al Grossglockner e spianarlo come il Buchkogel od un'altra montagna come ho detto prima, allora questa impresa non rimarrebbe tanto impunita come la demolizione del Buchkogel o di un'altra rilevante altura. Infatti questi spianamenti di minore rilevanza non trarrebbero con sé quasi nessuna conseguenza dannosa tangibile, mentre invece la spianatura del Grossglockner trasformerebbe subito un tratto immensamente ampio di territori in un inverno eterno o almeno però in un lago ampiamente esteso.

14. Qui voi già chiedete di nuovo: "Come mai? E com'è possibile questo?".

15. Un piccolo esempio vi renderà subito evidente la cosa.

16. Vedete: voi sapete che tutto il sangue proveniente dal corpo prende la sua via verso il capo. Se dunque il capo viene staccato dal corpo, cosa fa allora il sangue?

Vedete che ora ce l'abbiamo già la risposta, perché voi stessi dite: "Allora il sangue andrà subito fuori dalle vene, si riverserà sul corpo, per cui poi le vene e tutto il corpo si raggrinziranno; così però il corpo trapasserà nella morte certa!".

17. Questo è anche il caso di una simile montagna, che è ugualmente un recipiente delle più imponenti fonti d'acqua interne della Terra; essa trattiene verso il basso queste stesse fonti attraverso la sua grande gravità e lascia filtrare attraverso i suoi pori soltanto quella quantità grazie a cui l'intero territorio riceve a perdita d'occhio la sua necessaria irrigazione; il superfluo di queste costanti esalazioni delle acque interne, però, la montagna lo assorbe di nuovo in sé, in modo molto accurato, dall'aria stessa. E affinché le esalazioni d'acqua non si allontanino tanto facilmente dalla montagna, allora essa le converte in persistente ghiaccio e in persistente neve, e per questo motivo la montagna è visibile anche assai raramente senza nubi o vapori.

18. Ma quello che essa fa, lo stesso lo devono fare, nel tempo e nelle circostanze opportune – anche se in proporzioni minori – anche tutti i suoi figli e figliolotti.

19. Ma perché Io qui dico “figli e figliolotti”?

Per la semplice ragione che, all’epoca della formazione delle montagne, le più alte montagne della Terra furono le prime ad essere formate, e da esse si formarono poi le altre in un ordine connesso nel modo e nella maniera che vi è già nota! Solo che voi non dovete mica tuttavia pensare che, per esempio, oggi sia stato formato il Grossglockner, domani i suoi figli e dopodomani i suoi figliolotti, ma tra questa progressione della formazione sono presenti lunghi periodi di tempo, i quali non di rado si estendono per parecchi milioni di anni terrestri, al punto che in un paese ci sono a mala pena due montagne che abbiano la stessa età. Che però il nostro Grossglockner appartenga alle antichissime montagne della Terra, lo potete rilevare anzitutto dal fatto che esso viene chiamato da Me un “padre delle montagne”, e in secondo luogo perché esso è il capo di parecchi paesi, e in terzo luogo lo testimonia la sua roccia, la quale è assai differente dalla roccia dei suoi figli e figliolotti.

20. Ma come tutti i monti aumentano in altezza rispetto al loro padre, così pure essi aumentano anche di età; e quanto più la loro cima si adorna di neve e di ghiaccio persistenti, tanto più maestosi e importanti essi anche diventano. Questa cosa ve la dovete ben tenere a mente, perché il seguito vi dimostrerà di quale grande importanza sia questa frase sotto molteplici aspetti. Noi dunque non vogliamo entrare in nessuna lunga discussione secondaria, ma passeremo subito alla questione principale, e precisamente anzitutto sotto l’aspetto naturale, poi sotto quello spirituale, poi infine sotto quello evangelico.

21. Ci sono molte persone che dicono: “Io preferisco incomparabilmente molto di più una dolce collina resa viva da campi, prati, frutteti, boschi e pascoli a mille Grossglockner!”.

22. Queste persone, da un lato, hanno certamente ragione, perché sulla neve e sui ghiacci perenni del Grossglockner non si

possono affatto piantare delle viti, – non vi cresce nemmeno l'ultimissima pianta, come ad esempio il duro muschio della pietra.

23. Io però domando: “Una montagna va dunque valutata solo secondo la sua fertilità vegetale?”. Se è importante la fertilità, allora ogni montagna è superflua, perché è evidente che in pianura è più facile lavorare che su di una qualsiasi montagna, e l'esperienza vi avrà ormai ben insegnato che in pianura tutto cresce molto bene. Per conseguenza è certo una sciocchezza valutare una montagna secondo la sua fertilità, perché la fertilità delle montagne non è la condizione della loro esistenza, ma questa ruota su tutto un altro asse. Quindi coloro che attribuiscono maggior valore ad una collina fertile rispetto ad un elevato ghiacciaio sterile, dovranno ritirare la loro parola e dovranno accettare volentieri se Io dico: “Un klafter quadrato ($1,9\ m^2$) di ghiaccio del Grossglockner vale in sé e di per sé molto più di un miglio quadrato ($7,42\ km^2$) colmo delle colline tra le più fertili!”

24. Qui voi domanderete di nuovo: “Come mai? Com'è possibile questo?”.

25. Io però vi dico: “Se è importante solo ottenere un determinato guadagno, allora voi con gli occhi del vostro capo, presi solo di per sé, non potete sicuramente guadagnare un soldo, ma invece lo potete fare con le vostre mani e piedi! Ma nonostante ciò non è l'occhio a valere più delle mani e dei piedi, poiché voi senza la luce dell'occhio difficilmente li utilizzereste?! E tuttavia la pupilla dell'occhio è piccolissima in confronto alla misura delle mani e dei piedi! E ogni cosa che volete afferrare con la mano, non dovete prima afferrarla con l'occhio, e così pure non dovete prima precedere il passo dei vostri piedi con l'occhio?!”

26. Se voi ora considerate tutto ciò, allora vi diventerà ben chiaro perché Io attribuisca maggior valore ad un klafter quadrato del fondo ghiacciato del Grossglockner che non ad un intero miglio quadrato di fertilissimo terreno collinoso, perché come voi, senza l'occhio, ricavereste poco frutto dal lavoro delle mani e dei piedi, così pure le pianure e i terreni su piccole colline vi porterebbero un ben magro frutto senza la neve e il ghiaccio perenni dei ghiacciai.

Ed a questo riguardo più di un contadino benestante potrebbe farsi un'escursione sul Grossglockner e proprio là baciare, nel Mio Nome, il suo ghiaccio, perché dalla piccola superficie del ghiaccio del Grossglockner che lui ha baciato dipende tutta la fertilità dei suoi terreni.

27. A questo punto non volete domandare di nuovo: “Come mai? Com'è possibile questo?”.

[Dico Io:] “Pazientate solo un po' e la risposta arriverà subito!”

28. Voi sapete che, secondo un antico proverbio, “Ogni simile socializza volentieri con il suo simile”. Se nella vostra stanza c'è una qualche pietra umida nel muro, allora questa pietra non si asciugherà tanto facilmente, ma piuttosto attirerà a sé da tutte le parti ancora umidità e poi comunicherà l'eccesso della sua umidità ai muri circostanti e per conseguenza causerà una grande macchia di umidità nella vostra stanza.

29. Vedete, così stanno ancora una volta le cose con il nostro Grossglockner! Esso è ugualmente una pietra umida molto grande nei terreni ampiamente estesi di una parte della Terra e perciò attrae a sé, da lontano e da ancora più lontano, l'eccesso di umidità fluttuante nell'aria. Se però questa umidità rimanesse allo stato liquido sulle sue pareti di pietra, allora essa, in grossi torrenti, sfuggirebbe subito a questo gigante di pietra e distruggerebbe molti terreni intorno a lui. Ma affinché questo non avvenga, allora esso, tramite la sua altezza e la particolarità della sua roccia, fa in modo che l'umidità assorbita in sé diventi subito neve, grandine e ghiaccio.

30. Qui però voi direte: “Se davvero è così e succede così, allora esso con il tempo crescerà fino ad estendersi sull'intera Europa!”.

31. O certo, questo sarebbe sicuramente anche il caso se esso non avesse figli e figliolotti; ma questi figli sgravano poi il loro padre, e precisamente in questo modo: quando il suo carico di ghiaccio e neve aumenta dall'alto e dall'esterno, allora le parti inferiori, ovvero le vecchie masse di neve e di ghiaccio che si trovano al di sotto, vengono sempre più compresse e schiacciate, per cui queste parti d'acqua e d'aria, in seguito a tale pressione, si infiammano in innumerevoli piccole parti, poi si sciolgono di

nuovo in vapori nebbiosi e si levano da questo loro luogo di prigionia. E considerato che un simile ghiacciaio ha la sua preminente forza d'attrazione solo nelle sue regioni più alte, allora questi vapori, fuggiti dalle sue regioni più basse e più inferiori, si riverserebbero a torrenti, come fluido liquido, nelle pianure che si trovano più in profondità, distruggendo tutto, oppure si aggiungerebbero, nei punti per lo meno più alti, alla neve ed al ghiaccio già esistenti e così estenderebbero e accrescerebbero sempre più gli stessi, al punto che, in un millennio, interi terreni verrebbero da loro seppelliti.

32. Ma affinché né l'una né l'altra cosa possa accadere, allora, ad un tale padre di territori montuosi, viene posta ai lati un'immensa quantità di figli, i quali con molta brama accolgono su di sé il sovraccarico del loro padre; e con ciò che per essi diventa troppo, c'è già di nuovo una quantità di figliuoletti, accovacciati tutt'intorno ad essi, che accolgono bramosissimamente in sé la sovrabbondanza. E quando anche quest'ultimi ne hanno troppo, allora essi benedicono tutta la restante pianura ampiamente estesa.

33. E se voi comprendete queste cose anche soltanto un po', allora vi sarà pure facile capire perché da una tale alta montagna si estendono, a grande distanza, delle catene montuose contigue, quasi a raggiera, verso tutte le direzioni, e non vi suonerà troppo ridicolo se Io vi dico che voi stessi bevete ancora l'acqua del Grossglockner che proviene dai pozzi delle vostre case⁽⁷⁾, e che nel vostro paese ci saranno proprio pochissime sorgenti che non siano originariamente debitrice della loro esistenza feconda a questo padre di territori montuosi.

34. "Sì", direte voi, "ma cos'è dunque allora l'acqua piovana?".

35. Ed Io su questo vi dico che nel vostro paese raramente sfugge alle nubi una goccia di altra pioggia che non sia quella emessa dal Grossglockner e dai suoi figli che si estendono ampiamente su questo paese; e proprio non sbagliereste se diceste: "Il Grossglockner piove sul nostro paese!".

⁷ Il Signore sta dettando al Suo scrivano Lorber che si trova nella città austriaca di Graz. [Nota del revisore italiano]

36. Ma perché ciò?

Perché esso possiede tre differenti braccia che arrivano lontano e operano con forza, uno dei quali si estende lontano verso tutte le direzioni nei suoi figli e figlioletti, il secondo si estende in tutte le sorgenti, ruscelli, fiumi e torrenti spesso andando ancora più lontano dei suoi figli e figlioletti, – il terzo, il braccio che si estende più lontano di tutti, consiste invece nella regione delle nubi, la quale per parecchi paesi ha il suo punto centrale appunto sul Grossglockner e che ha dei custodi attenti e dei punti di sosta in sottordine nei molti figli sparpagliati in lungo e in largo, dove di nuovo le nubi si raccolgono in masse sempre più dense. E quando queste masse, per esempio sulla Choralpe⁽⁸⁾, diventano troppo densamente ammassate, allora anche una tale alpe ha a sua volta dei figlioletti subordinati i quali, con grande brama, tolgono alla loro madre una grande parte del suo carico, – nella quale circostanza poi questo terzo braccio del Grossglockner, riversandosi di solito in una benefica pioggia, prende premurosamente sotto le deboli braccia il povero mondo delle piante e degli animali della pianura, e preparando loro un pasto saporito.

37. Questa però è solo una delle funzioni e destinazioni di questo padre di territori montuosi ed essa è utile dal punto di vista naturale.

38. Accanto a questa però sullo sfondo ce ne sono ancora due e molto più importanti, che noi apprenderemo solo successivamente a questa comunicazione; e solo quando le avrete apprese, allora potrete scorgere in modo vivo in voi anche un concetto più favorevole della grande utilità di un tale gigante delle montagne, apparentemente morto. Infatti, in verità Io vi dico: “Al mondo tutto funziona alla rovescia! Dove voi vedete molta attività sulla Terra, là vi è anche altrettanta morte; dove invece credete che tutto sia sprofondato in una morte eterna, là per lo più regna la massima pienezza della vita ed una attività incalcolabilmente zelantissima della stessa”.

⁸ oggi “Koralpe”, a circa metà strada tra Graz e Klagenfurt. E’ il monte dove si trovano tutt’oggi i massi di marmo bianco provenienti dal pianeta distrutto. [Nota del revisore italiano]

39. Per questa ragione anche tutti i profeti e veggenti dimoravano per lo più sulle montagne; ed Io Stesso, quando fui uomo sulla Terra, volentieri Mi trattenni di preferenza sui monti. Su di un monte Io diedi il congedo eterno al tentatore; su di un monte Io diedi da mangiare a così tanti affamati; su di un monte Io rivelai nella Mia Parola l'intero Cielo; su di un monte Io Mi mostrai quale la Vita originaria eterna ai tre che voi conoscete; su di un monte Io pregai, e su di un monte Io venni Crocifisso.

40. Tenete dunque in considerazione le montagne, perché, in verità, quanto più alte esse elevano la loro vetta sopra le pianure melmose dell'egoismo umano, tanto più sacre esse sono anche e tanto più sono una benedizione per l'intero paese.

41. Come ciò accada, noi lo abbiamo già in parte sentito, ma quello che seguirà metterà tutto questo in chiarissima luce, – e così per oggi accontentiamoci!

2. Capitolo

Il ferro, un metallo benedetto e indispensabile all'umanità, viene formato dal mare e dalle stelle, si accumula all'interno della Terra ma viene maturato e stagionato dalle sostanze elettriche e magnetiche che si accumulano nelle altissime montagne, sostanze che vengono poi distribuite sulle montagne secondarie tramite la pioggia.

(3 maggio 1842)

1. Quale importante articolo per le vostre economie domestiche rappresentino i metalli, specialmente il ferro, non avete proprio alcun bisogno di elevate cognizioni matematiche per calcolarlo

2. Infatti, cosa potreste fare senza il ferro?! Ebbene, voi potete accogliere con assoluta certezza le seguenti affermazioni: “Senza il ferro non sarebbe mai stata stampata una lettera; senza il ferro sarebbe faticoso e gravoso per voi costruirvi le vostre abitazioni ed ancora più faticoso e gravoso confezionarvi una veste, anche se non degna di tale nome; anzi, senza il ferro non ci sarebbe ancora oggi giorno né una nave sul mare e nemmeno un carro sulla terraferma.

3. Senza il ferro voi non avreste un solo attrezzo per dissodare il terreno e spargere nella terra i semi di cereali, – sì, in una parola dico: ‘Senza il ferro voi sareste, sotto l’aspetto naturale come anche in qualche modo sotto quello spirituale, le più misere creature della Terra, tanto che ogni animale vi sarebbe superiore! Ma per mezzo di questo metallo altamente benedetto, voi potete procurarvi tutto, perché dal ferro possono essere fabbricati tutti i possibili strumenti e attrezzi utili. Senza il ferro voi non potreste approntare neanche una semplice fossa per deporvi la salma di un fratello morto, e le salme dei morti dovrete perciò o gettarle nei fiumi o, tutt’al più, sotterrarle qua e là nella sabbia poco profonda, oppure portarle sulle montagne più alte coperte di nevi e di ghiacci perenni, se non voleste essere continuamente circondati dal fetore pestilenziale. Detto in una parola, l’utilità del ferro è decisamente troppo grande perché possa venire disconosciuta.

4. Qualche miope potrebbe certo dire: “Nel caso di bisogno, cioè in mancanza del ferro e quindi anche di tutti gli altri metalli, i quali, tutti quanti, sono condizionati dall’esistenza del ferro, ci si potrebbe dunque arrangiare con strumenti di legno!”.

5. Questo sarebbe certamente giusto, sennonché in questo caso si chiede solamente: “Con cosa potrà venire abbattuto un albero, poi digrossato e tagliato in modo da essere trasformato in diversi e necessari attrezzi?!”. Vedete, da tutto ciò emerge quanto mai chiaramente che appunto il ferro costituisce, nella sfera della vita naturale dell’uomo, la primissima condizione; senza di esso non è possibile nemmeno la cottura del pane, e il nutrimento dell’uomo sarebbe limitato solo ai crudi frutti della Natura.

6. Avendo dunque visto, attraverso questa piccola osservazione preliminare, quanto inevitabilmente necessario è questo metallo, allora noi daremo un’occhiata anche alla sua origine.

7. Voi sapete già da una precedente comunicazione – e precisamente dalla Mia grande descrizione denominata “*Governo della Casa*”⁽⁹⁾ che voi chiamate “Opera principale”, laddove è comunicato il flusso e riflusso del mare – che, mentre l’acqua del mare sovrasta [la terra], questo metallo, per effetto del sale di quest’acqua, di preferenza però tramite l’influsso delle stelle, si accumula nell’interno della Terra e precisamente in certi corridoi o vene della stessa, già appositamente destinati a ciò.

8. Questo è giusto e vero, – anzi, questo accumulo di metallo è così ben calcolato che 14.000 anni pieni e consecutivi non sono in grado di consumarlo completamente! Ma per quanto concerne la formazione del ferro, qui è necessaria ancora una domanda molto importante, e questa domanda suona così: “Questo ferro, formato dal mare e dalle stelle, è già anche pronto che lo si lavori e che se ne fabbrichino ogni tipo di attrezzi?”.

9. O no, Io vi dico, così esso è ancora un frutto immaturo, il quale possiede certo in sé la capacità di diventare maturo e saporito e quindi anche commestibile, ma nello stato immaturo non è né una cosa né l’altra!

⁹ Si tratta dei tre volumi tradotti come “*Il Governo della Famiglia di Dio*”.
[Nota del revisore italiano]

10. Dato che noi ora sappiamo questo, allora ci si continua ad interrogare ancora: “Ebbene, come dunque matura il ferro?”.

11. La risposta può darvela ogni minatore come ogni botanico e ogni contadino, dicendo: “Tramite la pioggia e la mite luce del sole tutto prospera e matura!”. Ed è anche così.

12. La pioggia è la condizione di ogni coltura, e quindi anche della coltura del ferro. Se però la pioggia durasse ininterrottamente, allora essa ben presto soffocherebbe i frutti e, in un tempo più lungo, consumerebbe e renderebbe sterile il metallo delle montagne; affinché dunque tutto possa prosperare, deve venire dappertutto osservato un giusto ordine.

13. Ma chi è da Me posto alla regolazione di un simile ordine su un qualunque corpo celeste? E da chi viene mantenuta continuamente così tale regolazione?

14. Adesso possiamo di nuovo intraprendere un viaggio fino al nostro Grossglockner! Guardate bene come esso si erge elevato nelle arie e nelle regioni delle nuvole, e come è circondato da migliaia e migliaia di punte e scogliere rocciose!

15. Vedete, questo re delle montagne, per l’assorbimento dell’elettricità e del fluido magnetico, ha una sfera d’azione più ampiamente estesa dei vostri parafulmini collocati sui tetti delle case!

16. Cos’è dunque esso oltre a ciò che abbiamo appreso nella precedente comunicazione?

17. Vedete, esso è una camera di accumulo e di approvvigionamento incredibilmente grande e possente della sostanza elettrica e magnetica! Quando poi esso, tramite la sua azione a distanza, agisce nei tre modi che già conoscete, specialmente mediante l’irrigazione, allora esso fornisce anche tutte le acque, e di preferenza la pioggia, della dovuta quantità di elettricità e di fluido magnetico.

18. Queste due polarità sono però, sotto l’aspetto naturale, la condizione principale di ogni prosperare e di ogni crescere e maturare del mondo vegetale e minerale, e mediante questi due anche del mondo animale.

19. Dato dunque che il nostro Grossglockner è un accumulatore così potente di queste polarità, allora qui può venire dimostrato con poche parole che i minerali delle montagne secondarie devono principalmente ringraziare i ghiacciai per la loro idonea stagionatura, perché proprio i ghiacciai sono i regolatori della temperatura su tutti i terreni situati sotto di loro.

20. Dato che noi ora sappiamo ciò, allora Io richiamerò la vostra attenzione unicamente e solamente sul fatto che queste alte montagne di neve e di ghiaccio, come presso di noi lo fa specialmente il Grossglockner, elargiscono al suolo terrestre le loro altre benedizioni già note per lo più tramite i loro figli e figliuoletti; così pure essi elargiscono anche questa sostanza elettromagnetica per lo più tramite questa via.

21. Ma cosa ci sia ancora dietro a questa sostanza elettromagnetica, e quanto rapidamente essa venga diffusa in tutte le direzioni, questo lo impareremo più da vicino solo nell'ambito della raffigurazione spirituale di questo padre di territori montuosi.

22. Per ora però vogliamo concludere questa parte e aggiungere solo la breve osservazione che gli effetti più grandi e più benedicienti vengono generati e ulteriormente incrementati per l'utilità generale laddove l'umanità cieca meno crede di doverli cercare e per conseguenza anche dove meno li cerca.

23. E così da un'insignificante punta di ghiaccio del Glockner non di rado arriva su molti terreni un effetto di gran lunga maggiore che non dalle grandi e non significative città del mondo, da cui sono stati prodotti e presentati – in rapporto ai buoni risultati – una quantità assolutamente sproporzionata di molti brutti risultati.

24. E per conseguenza una tale montagna conta di gran lunga di più anche di tutte le industrie dell'Inghilterra, della Francia, del Nord America eccetera.

25. Dato dunque che siamo giunti alla fine di queste considerazioni per il cuore, se proprio non per l'intelletto matematico, allora noi ci vogliamo rivolgere al prossimo, che è il terzo e quindi ultimo e massimo effetto utile del nostro Grossglockner; e così per oggi fermiamoci qui!

3. Capitolo

Dio ha costruito le montagne per molti scopi utili, compreso quello di costringere l'aria a ruotare insieme al globo terrestre, altrimenti ci sarebbe una corrente d'aria di oltre 1500 km/ora che distruggerebbe tutto.

Le montagne non sono tutte della stessa altezza e non sono disposte come i meridiani da polo a polo, altrimenti ci sarebbe una perpetua calma dell'aria con la conseguente putrefazione di tutto ciò che si trova negli strati inferiori dell'aria.

Come viene generata l'elettricità, o meglio il "naturale fluido della vita", sull'intero globo terrestre grazie alle montagne.

(9 maggio 1842)

1. Dopo che voi avete appreso già così tante cose riguardo all'utilità del nostro Grossglockner e che avete considerato l'utilità come presentata in modo quasi già esaustivo, voi comunque chiedete a voi stessi: "Quale utile attitudine, oltre a tutto quanto è stato percepito finora, deve ancora essere insito ad una tale montagna, e precisamente nell'ambito naturale?"

2. Questa domanda è molto buona, alla base di questa domanda si trova appunto ancora un grande bisogno, in seguito al quale voi vorreste ancora apprendere qualcosa di utile da questa montagna. Ma poiché da nessuna parte può esprimersi un bisogno od una qualche fame di qualcosa per cui non ci sia un qualche saziamento, così anche per il bisogno, che sta in questa domanda, ci sarà di certo anche un saziamento.

3. E allora fate dunque attenzione! Noi apriremo subito le nostre dispense, dove voi potrete trovare una grande quantità del pane migliore con cui saziare il vostro bisogno.

4. A che cosa può servire dunque ancora il nostro Grossglockner e quindi anche tutte le altre montagne ed i ghiacciai della Terra?

5. Voi tutti sapete certo molto bene che la Terra gira sul proprio asse nell'arco di 24 ore e qualcosa di più; oltre a questo

voi anche non ignorerete che la circonferenza della Terra è alquanto ragguardevole.

6. Se voi prendete la circonferenza della Terra, che arriva parecchio oltre alle 5.000 miglia tedesche⁽¹⁰⁾, e dividete questa intera lunghezza della circonferenza in tante parti equivalenti ai minuti contenuti in 24 ore e alcuni minuti in più, allora voi farete la sorprendete esperienza che ad un minuto corrisponderanno alcune miglia⁽¹¹⁾.

7. Ora però immaginatevi che la Terra fosse una sfera senza montagne, quindi del tutto liscia, la quale è circondata, per l'altezza di almeno 10 miglia⁽¹²⁾, da una pesante aria atmosferica!

8. Ma affinché possiate comprendere tanto più perfettamente l'aspetto straordinario di questo fenomeno, basta che prendiate una sfera di vetro e questa poi la facciate ruotare molto velocemente sul suo proprio asse o in un vaso che è riempito d'acqua, oppure nel raggio solare che, attraverso qualche finestra, cade nella stanza e che è piuttosto sazio del solito pulviscolo solare e anche in ogni caso della polvere della stanza, e vi convincerete che questa sfera che ruota su se stessa non trascina con sé – cioè non costringe allo stesso movimento nel quale la stessa sfera di vetro si trova – né una particella d'acqua, né un granello di polvere, per quanto leggero, a meno che esso non vi si appiccichi per effetto dell'attrazione elettrica della sfera di vetro.

9. Ebbene, dato che questo esperimento lo abbiamo già fatto, in un certo qual modo, in spirito, allora noi vogliamo adesso gettare uno sguardo di comparazione sul nostro globo terrestre!

10. DiteMi: “Cosa potrebbe costringere l'aria atmosferica a girare insieme con il globo terrestre che ruota sul proprio asse, se la superficie terrestre fosse perfettamente piana?”. Ma se l'aria atmosferica non venisse trascinata [dalle montagne], a quale corrente d'aria sarebbero esposti tutti gli esseri viventi?

¹⁰ 1 miglio tedesco = 7,42 km. 5000 miglia x 7,42 km = oltre **37.100 chilometri**. [Nota del revisore italiano]

¹¹ 5000 miglia : 1440 minuti = 3,47 miglia/minuto = 25,7 km/minuto = oltre **1545 km/h**. [Nota del revisore italiano]

¹² 10 miglia x 7,42 Km = **74,2 chilometri**. [Nota del revisore italiano]

11. Ma se già i cosiddetti studiosi di scienze naturali hanno calcolato con considerevole precisione che, nel caso della tempesta più potente, l'aria fa una corrente così veloce da raggiungere quasi 80 piedi in un secondo⁽¹³⁾, e che, in una tale circostanza, la corrente d'aria sviluppa già una potenza tale da strappare dal terreno, con la massima facilità, gli alberi più grossi e più robusti, ebbene, quali terribili effetti bisognerebbe attendersi da una corrente d'aria che abbia la velocità di alcune miglia tedesche in un minuto?⁽¹⁴⁾

12. Non c'è bisogno che Io vi descriva, in maniera più dettagliata, il risultato di un tale esperimento, perché se voi riflettete solo un po', allora dovrete certo trovare e comprendere subito chiarissimamente che con una tale corrente d'aria nemmeno il muschio delle rocce potrebbe resistere, tantomeno poi di una qualsiasi creatura. E cosa direbbe poi il mare davanti ad una simile corrente d'aria, questo non è affatto difficile da capire da parte di colui che abbia visto il mare quando un vento impetuoso si scaglia sulla sua superficie e fa sollevare, l'una sull'altra, acque simili a montagne.

13. Se voi ora considerate un po' questo, allora la Mia cura paterna vi dovrà saltare agli occhi, in modo del tutto evidente, dal fatto che Io ho costruito e fissato le montagne sulla superficie della Terra in modo così ben ordinato perché l'aria venga costretta a ruotare insieme alla Terra grazie ad esse.

14. Voi qui certo direte: "Ma perché dunque, in seguito a questa utilità delle montagne, non sono tutte di uguale altezza e non sono disposte come i meridiani da polo a polo?".

15. A questa domanda si possono dare tre valide risposte.

16. Per prima cosa esse, le montagne, sono anzitutto così formate, come esse sono, perché Io costantemente, erigendo una cosa, non posso e non voglio mirare ad un utile effetto unilaterale; e così

¹³ 80 piedi x 31,6 cm x 3600 secondi = **91 km/h**. [Nota del revisore italiano]

¹⁴ Dal paragrafo 6 risultano "oltre 3,47 miglia/minuto", ovvero la velocità della superficie della Terra è di **oltre 1545 km/h**. Secondo la Scienza, la velocità di rotazione della Terra, all'equatore, è di 1668 km/h. [Nota del revisore italiano]

davanti a voi, già negli effetti utili delle montagne comunicati in precedenza, si trova svelato il primo motivo per cui molte sono altissime, alcune meno alte e alcune solo degli insignificanti rialzamenti della terra piana.

17. Il secondo motivo però è il seguente: se tutte le montagne fossero di uguale altezza e se fossero disposte in linea dritta da polo a polo, allora subentrerebbe una perpetua calma dell'aria, per cui gli strati inferiori dell'aria ben presto andrebbero in putrefazione così come avviene nelle catacombe sotterranee. Dite, in tali circostanze che ne sarebbe della vita naturale?!

18. Vedete, per questo motivo le montagne sono collocate sulla superficie terrestre apparentemente in maniera oltremodo irregolare. Io però vi dico che questa collocazione è ordinata con altissima scienza in modo che, appunto in virtù di tale collocazione, l'aria ha sempre una libertà d'azione e gira in tutti i sensi sopra la Terra, e con ciò si deve miscelare e sfregare, attività tramite cui viene poi generata, in modo continuamente rinnovato e in quantità sufficiente, la cosiddetta elettricità, o meglio il naturale fluido della vita, sull'intero suolo terrestre.

19. Se voi considerate questo anche solo un po', allora la collocazione delle montagne sul suolo terrestre come pure le loro varie altezze non vi appariranno più inopportune e casuali, bensì ordinate con estrema sapienza.

4. Capitolo

La luce dei ghiacciai viene prodotta tramite il continuo attrito delle vette montuose con l'aria che le circonda.

Se non ci fossero le alte vette delle montagne, nelle pianure si abbatterebbero così tanti fulmini che tutti ne verrebbero colpiti.

Le alte montagne fungono da regolatrici delle correnti elettromagnetiche situate solo in certi punti.

I ghiacciai sono delle “tavole di distanza dei luoghi” e sono “occhi, orecchi e mani della Terra”, ovvero delle estremità tramite le quali essa si mette in corrispondenza con gli altri pianeti, con il sole, con gli ammassi stellari e così regola la sua orbita, che non è casuale come si pensa comunemente.

(10 maggio 1842)

1. Perché dunque, quale terzo motivo, le montagne sono di altezza disuguale? A questo ci rimane ancora da rispondere. Ma questo terzo motivo ha di nuovo in sé tre cause principali, e cioè le seguenti: anzitutto le alte vette delle montagne devono costringere anche la regione superiore dell'aria nel movimento intorno alla Terra. Se tali alte montagne fossero troppe sulla Terra, ciò con il tempo provocherebbe nelle pianure una calma dell'aria quasi ininterrotta, perché una parte eccessiva della regione superiore dell'aria verrebbe trascinata nel movimento [compiuto insieme alle montagne].

2. Dato invece che di tali altezze ce ne sono solo poche, allora la regione superiore dell'aria viene costretta, solamente in pochi punti, a muoversi insieme alla rotazione della Terra, mentre alle sfere dell'aria lontane da queste vette di montagne viene impresso, in seguito a ciò, solo un movimento vorticoso verso tutte le direzioni, così come se voi trascinate piuttosto velocemente un bastone attraverso l'acqua; in questa circostanza le parti dell'acqua che si trovano davanti al bastone vengono certamente sospinte via con il bastone, ma ai due lati invece ognuno può osservare una quantità di anelli e di piccole onde, le

quali seguono il bastone molto più lentamente, e il cui stesso trascinamento mette di nuovo in movimento le parti d'acqua confinanti.

3. Gli anelli sono solo dei vortici d'acqua, i quali agitano l'acqua giù in profondità, e le onde agitano l'intera superficie dell'acqua; e così, con il tempo, un tale trascinamento del bastone attraverso l'acqua non di rado mette in movimento uno stagno considerevolmente grande.

4. Vedete, questo è dunque un motivo molto importante per il quale soltanto la minima parte delle montagne si eleva così alta nell'aria.

5. Il secondo motivo di questa terza causa principale è il seguente:

6. Voi avrete già varie volte sentito dire qualcosa sulla cosiddetta luce dei ghiacciai. Ma di che cosa dunque si tratta?

7. Qualche studioso di scienze naturali ha spiegato questa luce, certo in modo abbastanza goffo, asserendo che essa deriva da quei raggi solari che si rifrangono ancora oltre l'ampio orizzonte del nord; sennonché ciò è del tutto senza fondamento e falso. Questa luce invece è del tutto di specie puramente elettromagnetica positiva e viene prodotta tramite il continuo attrito di tali vette di montagne con l'aria che le circonda.

8. Voi però direte: “Può senz'altro essere che le cose stiano così, ma tuttavia noi non ne vediamo ancora alcuna utilità! E se la luminosità dei ghiacciai dovesse essere magari l'utilità stessa, allora non ci spieghiamo perché questi grandi lumi terrestri notturni siano sparsi così scarsamente sul suolo della Terra! Cosa riceve il parecchio lontano abitante della pianura dalla luce dei ghiacciai che spesso è distante molte centinaia di miglia?”

9. [Io vi dico:] “Se questa luce fosse l'utilità, allora voi avreste certamente ragione di fare una tale domanda; sennonché questo non è affatto il caso per quanto riguarda la scarsissima luce dei ghiacciai”. La luce qui è solo una manifestazione di un grande effetto utile. Per conseguenza si domanda: “In che cosa consiste questo effetto utile?”.

10. Ascoltate, questa cosa vi verrà chiarita immediatamente!

11. Voi sapete che un'equa distribuzione del fluido elettromagnetico è una condizione necessariamente indispensabile per ogni vita naturale. Se dunque in qualche regione vi fosse un numero eccessivo di tali vette di montagne, esse stesse consumerebbero tanto di questo fluido elettromagnetico che non ne resterebbe nemmeno un atomo da poter essere assegnato alla pianura; se però esse non ci fossero, cioè queste alte vette di montagne, allora nelle pianure nessuno sarebbe più sicuro della propria vita, ma ad ogni passo si troverebbe in pericolo di venire colpito da un fulmine che potrebbe facilmente svilupparsi dall'aria.

12. Ecco, vedete, questa è in effetti l'utilità di cui la luminosità dei ghiacciai si presenta solo come manifestazione [esteriore].

13. Se però ci fosse qualcuno che volesse obiettare: “Ma cosa ne ha la pianura ampiamente estesa, ad esempio, della Polonia o anche in parte anche dell'Ungheria, dall'influenza elettromagnetica del Grossglockner?”

14. Io però riguardo a ciò dico: “Questo ghiacciaio si trova in una posizione così ben calcolata nel suo punto che, se potesse allontanarsi anche di una sola ora di cammino dal suo posto, esso non sarebbe più un ghiacciaio, bensì una montagna di roccia nuda come ce ne sono tante.

15. Il fatto però che esso è un ghiacciaio, ciò deriva unicamente dal fatto che esso si trova sul punto sopra il quale si estende, dal polo nord fino al polo sud, una corrente elettromagnetica principale.

16. Certo, questa corrente principale passa sopra tutti i ghiacciai del Tirolo e della Svizzera, e soltanto una propaggine orientale scorre ancora là dove si trova il Grossglockner, ma di questa corrente vitale esso ne prende precisamente quel tanto che gli occorre per poter, con l'aiuto dei ghiacciai che ancora rimangono, dominare tutti gli estesi terreni per esercitare un'azione benefica non solo sopra l'intera Europa, ma anche su una parte considerevole dell'Africa.

17. Se dunque le più grandi pianure d'Europa prima menzionate non hanno dei propri ghiacciai, ciò vuol dire che sopra ad essi non passa alcuna corrente elettromagnetica considerevole; per quanto invece concerne le correnti minori c'è dappertutto un numero proporzionato di montagne più piccole, le quali sono perfettamente in grado di fungere da regolatrici di tali correnti di minore importanza”

18. Voi qui domanderete: “Ma perché dal polo nord fino al polo sud non scorre uniformemente una corrente elettromagnetica generale?”

19. Se voi domandate questo, allora dovrete anche fare più domande e precisamente: “Perché il fulmine non compie mai una traiettoria dritta e nemmeno una che sia sempre quella, affinché esso possa colpire ogni cosa a morte almeno in un colpo solo?”

20. E ancora dovrete domandare: “Perché soltanto qua e là scorrono un ruscello, un torrente e un fiume, e quando scorrono non vanno dritti, mentre tutto il resto della pianura ha bisogno d'acqua e d'irrigazione altrettanto quanto le zone situate lungo il ruscello, il torrente e il fiume?”

21. E di nuovo potreste domandare: “Perché in vari paesi ci sono tanti e importanti laghi, mentre altri paesi ne sono assolutamente privi?”.

22. E così ce ne sarebbe ancora un'intera legione di domande. Sennonché queste tre domande superflue vi bastino per rendervi conto, in primo luogo, di quanto Io sia più sapiente degli uomini; e, in secondo luogo, proprio perché Io sono tanto più sapiente degli uomini, allora so anche meglio di tutti perché Io abbia disposto le correnti elettromagnetiche così isolate ed abbia loro prescritto una determinata via, sulla quale via i nostri ghiacciai sono delle tavole di distanza dei luoghi del tutto ben ordinate.

23. E così noi avremmo chiarito anche il secondo motivo della terza causa principale, e per conseguenza ne resta ancora un terzo.

24. Qui certo non mancherete di esclamare: “Chi è capace di tirar fuori ancora un motivo, costui deve sicuramente saper contare più che fino a cinque!”.

25. Eppure Io vi dico che proprio questo terzo motivo è il più significativo e il più importante, e vi dico ancora in aggiunta che questo motivo vi sta anche contemporaneamente più vicino e per conseguenza dovrete trovarlo per primo se – per quanto concerne il naturale – voi foste più miopi negli occhi della vostra anima di quanto voi lo siate. Infatti la miopia dell'anima è una cosa molto buona. Cioè quanto più di vista lunga e più esperta matematicamente è l'anima, tanto più essa lascia vagare i suoi occhi tra le lontane stelle fisse; in compenso però praticamente le sfuggono i peli che sono posti intorno al suo occhio.

26. Voi direte: “Che cos'è dunque questo terzo motivo della terza causa principale?”

27. Ed Io dico: “Pazientate ancora un po'! Io voglio guidarvi e voglio vedere se non lo afferrerete con le mani”; e così dunque fate attenzione!

28. Non avete ancora mai pensato perché voi avete solo due braccia e in ciascun braccio ovvero in ciascuna mano avete soltanto cinque dita? Perché le braccia stesse non sono lunghe almeno il doppio di quanto lo sono, e perché le mani non sono provviste di molte più dita?

29. Oppure non vi siete ancora mai domandati perché non siete provvisti di più di due occhi e di due orecchi, e perché questi non si trovino soltanto su una parte del corpo, specialmente per quanto concerne gli occhi? In effetti non sarebbe inopportuno un occhio collocato sulla schiena, e tutt'al più un orecchio sulla mano!

30. Oppure non avete ancora mai pensato perché negli alberi solitamente solo un ramo raggiunge la massima altezza, mentre gli altri vengono a trovarsi naturalmente più in basso? In breve, qui vengono date a sufficienza delle domande da porre, e noi vogliamo vedere se per mezzo di queste non si riesca a scoprire il terzo motivo!

31. A che scopo voi avete gli occhi?

A questa domanda potrà rispondere anche un fanciullo, e precisamente così: “Per vedere, oppure – per dirlo in maniera più intelligente – per percepire la forma illuminata delle cose esterne”.

32. Noi abbiamo risposto a questa difficile domanda senza esitazione e con ciò abbiamo anche visto che a questo scopo due occhi sono perfettamente sufficienti.

33. Ora viene un'altra domanda difficile: "A che cosa servono gli orecchi?".

Anche con questa domanda i fanciulli se la caveranno presto e diranno: "Per sentire, ovvero – per dirlo in maniera più intelligente – per percepire in noi stessi i movimenti e gli impatti delle cose che sono fuori di noi!".

34. Così avremo finito anche con questa risposta difficile, – e l'esperienza insegna che pure a questo scopo due orecchi sono sufficienti, e si potrebbe addirittura dire che più di un individuo ne ha già fin troppo di due orecchi e di due occhi.

35. Adesso però passiamo alle mani! A che cosa servono dunque le mani?

36. Io ritengo che noi possiamo opportunamente risparmiarci la risposta a questa domanda.

37. Che del resto le due mani siano sufficienti per compiere ogni funzione, l'esperienza di tutti i tempi, già dall'epoca di Adamo, l'ha più che abbondantemente confermato, dato che gli uomini, con queste due mani, hanno fatto e disfatto anche troppo.

38. Ebbene, ora non vi viene in mente il terzo motivo?

39. Allora ascoltate! Come ciascun corpo, sia di un uomo, di un animale, sì, perfino di un albero, un cespuglio e una pianta, deve avere certe estremità, con l'aiuto delle quali può mettersi in corrispondenza con il mondo esterno, così pure le deve avere la Terra. E per conseguenza i nostri ghiacciai sono occhi, orecchi e mani della Terra, per mezzo dei quali essa, durante il suo ampio viaggio intorno al sole e assieme al sole attraverso gli ampi ammassi stellari, deve porsi in ogni tipo di corrispondenza, e precisamente in primo luogo nell'importante corrispondenza della visione – perché potete credere che i pianeti non percorrono affatto le loro orbite alla cieca –, e in secondo luogo la Terra deve porsi con ciò in corrispondenza per accogliere su se stessa i frutti armonici dei grandi movimenti di altri corpi mondiali e dei

movimenti dell'etere e della luce e di ogni tipo di correnti, – e in terzo luogo essa deve poi, con queste estremità, esercitare anche la dovuta azione, della quale essa ha la necessità, allo scopo anzitutto di regolare il suo proprio moto e, in secondo luogo, di contribuire con ciò anche al moto regolare di altri corpi mondiali e, in terzo luogo, allo scopo di adempiere a tutte quelle funzioni utili che vi sono già state fatte conoscere.

40. Vedete, questo è dunque il terzo e, per poco che ci riflettiate, anche sicuramente l'importantissimo motivo – in primo luogo per l'esistenza di simili ghiacciai, e in secondo luogo per il loro numero ampiamente inferiore rispetto a quello delle altre montagne, ed in terzo luogo anche per il posto e l'ubicazione dove essi si trovano.

41. E così noi avremmo anche spiegato, per quel tanto che vi è necessario sapere, l'utilità naturale di queste montagne; non pensiate però che ciò rappresenti già un circolo chiuso, bensì ciascun punto ha qui le sue sterminate utili propaggini e ciascun atomo ha il suo indubbio effetto utile del tutto proprio.

42. Quanto molteplici siano dunque gli effetti utili di un simile padre di territori montuosi, in verità, ne avrebbe da parlare per un'intera eternità un perfettissimo spirito angelico con la lingua più sciolta e il linguaggio più semplice!

43. Di più non occorre che Io vi dica. Tuttavia, per quanto anche numerosi possano essere in sé gli utili effetti naturali di una tale montagna, vengono tutti superati, nel loro complesso, già da un singolo e solo effetto spirituale, che voi apprenderete più tardi.

44. Però quanto seguirà vi chiarirà perfettamente, con opportuna brevità, tutto quello che voi ora a mala pena presentite oscuramente.

45. E così per oggi ci fermiamo!

5. Capitolo

Sia lo spirituale che il materiale sono “prodotti della Volontà di Dio” e corrispondono alla Grazia e alla Misericordia.

Quanto più grande ed eccellente è la materia, tante più potenze spirituali si trovano in essa.

Il Grossglockner è “un grande pezzo della Misericordia di Dio”.

Il presente Capitolo deve essere considerato come una necessaria prefazione e introduzione ai capitoli che seguiranno.

(11 maggio 1842)

1. Voi già dalle precedenti comunicazioni vi siete riforniti di così tanta luce al punto che ora vi deve già essere chiaro il fatto che ogni materia in sé e per sé non è altro che un pensiero, proveniente da Me, fissato attraverso la Mia Volontà.

2. Secondo questo principio, anche il nostro Grossglockner sarà quindi né più né meno di quanto è ogni altra materia.

3. Qual è dunque la differenza tra lo spirituale vero e proprio e questo materiale opposto, dato che l'uno come l'altro sono un prodotto della Mia Volontà?

4. Ebbene, nell'aspetto produttivo non c'è nessuna differenza, – ma ce n'è una tanto più grande nell'entità.

5. Questo certo vi sorprenderà un po', ma basta che consideriate un artista in mezzo a voi!

6. Cosa è in lui il fondamento di tutte le sue produzioni? Ebbene, è impossibile per voi trovarne e citarne un altro che non sia unicamente quello della sua volontà, il che equivale a dire con altre parole: “Qualunque cosa egli produca, prima egli deve volere, perché senza questo fondamento difficilmente egli produrrà mai qualcosa”.

7. Ma è una necessaria conseguenza il fatto che l'una e la stessa volontà debba anche sempre produrre l'una e medesima cosa?

8. No, è invece l'Amore che delinea la modificazione dei prodotti, e la volontà dice solo il semplice: “Sia fatto!”, e così

diventa anche [realtà] quello che l'Amore aveva prima delineato.

9. Ora vedete, esattamente così accade anche presso di Me: il Mio infinito Amore compone le forme, e la forza dell'Amore, che si chiama Volontà, le fa venire fuori! Una parte di queste forme la Volontà le tiene fissate in conseguenza del desiderio dell'Amore; ad un'altra parte, invece, di nuovo appunto questa Volontà concede, secondo la richiesta dell'Amore, la libertà che diventa sempre più viva.

10. E così la materia corrisponde, conformemente alla Mia Volontà, all'Amore, essendo essa un fondamento fissato in quanto ultima base a tutto lo spirituale, e quindi essa è, se comparata all'Amore, quella che viene denominata la Mia "Misericordia".

11. Lo spirituale invece corrisponde alla libertà viva del Mio proprio Amore stesso ed è quello che viene denominato la "Grazia", ovvero la vera e propria "coscienza di se stessa" di ogni libera entità, che trae origine dalla vita libera del Mio Amore e spiritualmente ne è a perfetta immagine e somiglianza.

12. Da questi brevi cenni d'introduzione voi potete già rilevare con molta facilità che laddove si trovi della materia, comunque sia essa formata, là deve trovarsi necessariamente dello spirituale, perché se la materia è una misericordia, allora questa misericordia, quale mezzo di riscatto, non può certo esistere solo per se stessa, bensì deve servire certamente agli scopi di una Potenza superiore, alla quale appunto questa misericordia è orientata. Oppure vi è forse talvolta accaduto di avere pietà della misericordia stessa?

13. Ma se voi vi impietosite già per qualcos'altro, allora anche sicuramente la Mia Misericordia esisterà per qualcos'altro e non per se stessa!

14. Noi dunque avremmo spiegato anche quella certa necessità della materia di rivolgersi ad una Potenza superiore. Ma dove dunque deve trovarsi questa Potenza superiore? Ecco, questa è una domanda molto importante.

15. Se per esempio una qualche persona bisognosa si trovasse in una regione a occidente, diteMi, se voi vi impietosiste per

questa persona e vorreste aiutarla a causa della sua necessità, andreste con la vostra pietà verso oriente, – oppure non dovrete forse rivolgere piuttosto la vostra pietà in quella direzione dove si trova il bisognoso di aiuto? E una volta che lo aveste trovato, non rimarreste presso di lui con la vostra pietà?!

16. Se voi dunque esaminate con un po' di attenzione queste frasi interrogative, allora certo vi deve risultare immediatamente evidente che un ospizio per i poveri ed i poveri stessi si trovano di certo sempre assieme. Ed altrettanto sarà pure della materia e delle potenze spirituali, e cioè che esse si afferreranno e l'una conterrà l'altra.

17. Se voi però sulla Terra trovate un ospizio dei poveri sempre più eccellente e perciò sempre più grande, allora voi arriverete alla conclusione del tutto naturale che un ospizio più eccellente e più grande conterrà più poveri di uno più piccolo e meno eccellente.

18. Altrettanto così stanno anche le cose con la grandiosità ed eccellenza della materia: quanto più grande ed eccellente voi la trovate da qualche parte, tante più potenze spirituali si trovano anche in essa.

19. Per conseguenza noi vogliamo dunque gettare di nuovo uno sguardo sul nostro Grossglockner!

20. Guardatelo come esso sta grandioso ed eccellente come un re tra le montagne, perché laddove le vette delle altre montagne si perdono in rupi brulle, proprio là il nostro Grossglockner comincia ad innalzarsi possente al di sopra di tutti i suoi brulli vicini. E guardate la sua ampia estensione che misura varie ore di cammino da tutte le parti; guardate come egli è coperto da neve e ghiacci eterni; guardate i molti ruscelli che scendono a precipizio dai suoi picchi, e guardate come le sue erte cime sono quasi continuamente circondate da nuvole biancastre! Sì, già da grande distanza voi riconoscerete questa montagna e con sicurezza direte: “Con assoluta certezza è il nostro Grossglockner, perché il suo niveo splendore, la sua altezza e il suo essere circondato da nuvole costanti garantiscono sicuramente la nostra supposizione!”.

21. Vedete, voi dunque lo troverete eccellente! Dato però che esso è così eccellente, allora esso sarà anche sicuramente un eccellente istituto, ovvero esso è, in un certo qual modo, un grande pezzo della Mia Misericordia.

22. Noi abbiamo già appreso, per quanto riguarda la parte naturale di questa montagna, un'estesa grandiosità dei suoi effetti utili. Ma domandate a voi stessi: "Sarebbe possibile anche solo concepire tali funzioni, se qui non vi fossero delle potenze spirituali-intellettuali che dirigessero tutto questo, oppure sarebbe possibile un effetto senza l'opportuna forza o forze?".

23. Vedete, le forze, che qui ottengono tali effetti, sono appunto le potenze spirituali per mezzo delle quali tutto questo viene fatto!

24. Adesso però c'è solo la domanda: "Questi fenomeni, da parte di questa montagna, che operano in modo utile dal punto di vista naturale, sono lo scopo principale delle potenze spirituali che la circondano e sono insite in essa, o sono essi solo uno scopo secondario, mediante il quale tutte queste potenze spirituali devono maturare per un altro scopo?".

25. A questa domanda può dare sufficiente risposta un breve esempio, e precisamente con una nuova domanda: "Qual è lo scopo del lavoro di seminare i semi nel terreno? Lo è la semina in sé e per sé, oppure la semina ha uno scopo superiore dinanzi a sé?".

26. È certo vero che il terreno viene concimato tramite la putrefazione dei semi e così gradatamente ingrassato, però questo effetto utile della semina voi certo non lo considererete come lo scopo principale di tale azione, ma direte: "Noi seminiamo i semi nel terreno solo affinché da ciò sorga un nuovo stelo fruttifero, che ci riproduca molte volte quello che noi prima abbiamo semplicemente posto nel terreno".

27. Vedete, così come il summenzionato utile effetto naturale di questa montagna sta precisamente allo scopo superiore della sua esistenza, così pure la concimazione del terreno, ottenuta con la putrefazione del granello nella terra, sta al suo frutto sviluppato e moltiplicemente vivo!

28. Da tutto ciò voi ora sarete già in grado di riconoscere un po' la veridicità di quello che Io ho menzionato nella conclusione della spiegazione degli utili effetti naturali di questa montagna, laddove è detto quanto in alto stia un puntino od atomo spirituale rispetto a tutti gli utili effetti naturali di questa montagna finora menzionati.

29. Quanto detto finora consideratelo quindi soltanto come una necessaria prefazione e introduzione, senza la quale difficilmente riuscirete a comprendere quello che seguirà!

30. Quanto però dovrà seguire di speciale, noi lo riserveremo per una prossima comunicazione; e così per oggi fermiamoci qui!

6. Capitolo

I defunti con un sentimento ancora molto terreno si trattengono preferibilmente nella regione dove avevano abitato in vita per fare il maggior numero possibile di danni e vendicarsi per essere stati costretti ad abbandonare precocemente la loro bella vita temporale.

Le nuvole e nebbie grigio-scure sono spiriti maligni; quelle bianche quasi abbaglianti sono spiriti buoni, di cui quelle che si librano più in alto sono spiriti angelici, mentre quelle a bassa quota del ghiacciaio, a strisce rettilinee, sono spiriti buoni che devono lottare con quelli maligni per potersi maturare.

Le nuvole nere e bianche, ovvero gli spiriti cattivi e quelli buoni, combattono furiosamente tramite fulmini; l'esito del combattimento è l'imprigionamento nel ghiacciaio di quelli cattivi affinché successivamente possano ravvedersi.

(12 maggio 1842)

1. Se voi volete richiamare alla mente le Mie varie altre rivelazioni che vi ho fatto riguardo ai fatti della Natura, specialmente a quelle che chiarivano da dove trae le sue origini il mondo animale, allora vi diventerà subito chiaro per quale motivo, nell'introduzione, la nostra montagna in questione venne definita un grande ed eccellente ospizio per i poveri.

2. Vedete, le anime e gli spiriti con un sentimento ancora molto terreno di solito si trattengono preferibilmente in quella regione del pianeta dove essi in passato avevano abitato nel corpo. Questi spiriti non di rado sono pieni di collera, malignità e rabbia per aver dovuto abbandonare così presto la loro bella vita temporale, e per questo ora si vogliono vendicare in ogni possibile modo. Quantunque essi non possono certo vedere la Terra – come in generale nessuno spirito può vedere qualcosa di ciò che è fuori di lui, bensì unicamente quello che è in lui –, ciononostante per la via della corrispondenza interiore essi sanno con esattezza dove ovvero in quale regione della Terra si

trovano; e poiché essi, quali spiriti, stanno in evidente conflitto con le potenze spirituali-naturali, allora essi si associano anche subito con esse per danneggiare con ciò, nei limiti del possibile, la Terra che li ha piantati in asso così precocemente.

3. Dato che essi, nello stato spirituale, per la via della corrispondenza, sanno anche molto bene che un gigante delle montagne della Terra è, dal punto di vista naturale, un utile operatore per tutte le regioni circostanti, allora essi si trattengono particolarmente volentieri nella sua vicinanza. Osservate solo l'immagine – se vi manca l'occasione di osservare nella realtà l'aspetto di questa montagna – e vi convincerete ben presto come intorno ad essa si ergano macigni su macigni, dai cui burroni, tortuosità e sinuosità non di rado salgono, da un momento all'altro, delle nuvole grigio-scuri che, quando esse si sono elevate sopra la cima delle più alte punte dei macigni e, in un certo qual modo, scorgono il nostro Grossglockner, poi di nuovo si ritirano immediatamente e spesso nemmeno la violenza del vento riesce a portarle fuori dai loro nascondigli.

4. Vedete, questo fenomeno è già un segno molto sicuro dell'esistenza di simili spiriti malcontenti e maligni, e precisamente già in congiunzione con le potenze spirituali-naturali!

5. Ma rivolgete il vostro sguardo più in alto, fino verso le bianche superfici del nostro ghiacciaio, allora voi vi scorgerete ugualmente, quasi in modo persistente, nuvole e nebbie, le quali però sono di un colore bianco quasi abbagliante. Queste nuvole e nebbie sono ugualmente spiriti, ma sono spiriti di specie buona; tra questi coloro che si librano più in alto sono spiriti angelici che hanno uno scopo protettivo, mentre le nebbie sospese più a bassa quota del ghiacciaio, che solitamente formano delle nuvole a strisce di forma rettilinea, sono certo ugualmente spiriti di specie buona, però non sono ancora del tutto maturi per stare sull'altura e devono rendersi idonei, maturi e capaci per stare sull'altura, attraverso una vigilanza fedele e una molteplice lotta contro gli spiriti maligni.

6. Se voi vi trovaste in questa regione e là poteste osservare, spesso per delle giornate intere, questi giochetti delle nuvole, non vi verrebbe in mente, nemmeno in sogno, che fra queste potenze

aeree si potesse mai giungere ad un serio combattimento; tuttavia chi avesse il tempo di aspettare fino a che fra queste tenui potenze si giungesse davvero ad un combattimento, costui può stare sicuro che durante questo combattimento perderebbe l'udito e la vista dalla violenta angoscia.

7. Ma come si è giunti ad un combattimento? Quale ne è di solito il motivo? Ecco: quando conosceremo il motivo, allora nemmeno la causa ci rimarrà ignota.

8. Vedete, gli spiriti maligni, a cui abbiamo già accennato prima, stanno sempre covando pensieri di vendetta per impadronirsi una buona volta di questo trono benefico per i paesi, per poi poter diffondere dallo stesso dei bei malanni verso tutte le parti! Per questo motivo essi si radunano nei nascondigli inferiori della montagna e fanno delle piccole escursioni per perlustrare qual è la situazione della guardia e della guarnigione del trono. Se essi notano che intorno al trono c'è una sorveglianza alquanto scarsa, allora questa notizia viene diffusa tutto intorno con la rapidità del pensiero, e ogni qualvolta si trova una vetta di montagna ben provvista di crepacci, allora cominciano ad uscire fuori subito dappertutto delle grandi masse di nuvole grigio-scure di colore uguale e ad innalzarsi nella sommità, e se prima il cielo era perfettamente sereno, allora non è raro che entro pochi minuti esso si trovi del tutto fittamente coperto da tali masse di nuvole spesso completamente nere, le quali vagano in tutte le direzioni e si avvicinano, come voi usate dire, “per ambages”⁽¹⁵⁾ al trono, affinché le guardie del trono siano indotte in errore da questo movimento.

9. In simili circostanze il Grossglockner solitamente è, per breve tempo, totalmente libero da nuvole e da nebbia, perché non appena le guardie vedono tali bricconate degli spiriti maligni, allora esse si stringono subito assieme e si nascondono con ogni cura all'interno dei grandi templi di cristallo di questa montagna.

10. Quando i condottieri principali delle bande maligne ampiamente estese vedono che il trono è sguarnito, allora essi

¹⁵ Latino: “per vie tortuose”. [Nota del revisore italiano]

comandano immediatamente alle loro truppe sciolte di alzarsi alla maggiore altezza possibile e di scagliarsi poi svelte sul trono e di catturare per sempre e di sopraffare tutto quello che trovano nelle stanze interiori della montagna.

11. A questo comando la grigia marmaglia precipita sul nostro Grossglockner con una furia incredibile per voi, che non avete ancora visto una tale scena naturale; è questa una circostanza nella quale, all'incirca a mezzogiorno, nelle sue stesse vicinanze si fa così scuro che gli uomini devono ricorrere non di rado alla luce di candele e di lanterne nelle valli poste accanto ad esso. In questa circostanza di solito si fa del tutto silenzio sulla montagna, il che ha il suo fondamento nel fatto che gli spiriti maligni sono ora dell'opinione di aver, una buona volta, finalmente vinto. Sennonché una tale scena tranquilla dura al massimo settantasette minuti. Dopo questo tempo voi noterete che dai crepacci di ghiaccio cominciano a salire delle nuvole bianche molto dense. Queste si estendono poi in breve tempo sotto le nuvole nere, e quando esse si sono estese ben bene ampiamente e fittamente, allora esse cominciano poi, in modo inosservato, ad alzarsi e portare sempre più in alto, per così dire, sulla loro schiena la nera marmaglia.

12. Quando però la nera marmaglia si accorge di tale astuzia, si affretta a far posto qua o là per lasciar passare le nuvole bianche. Gli spiriti delle nuvole bianche conoscono molto bene questo [stratagemma] e oltre a ciò sanno pure che gli spiriti maligni pensano: “Basta solo che ve ne andiate fuori; quando sarete completamente fuori, allora vedremo bene chi prenderà possesso del trono!”.

13. Quando dunque le nuvole bianche si sono sollevate tutte insieme al di sopra di quelle nere, allora esse, non raramente, si estendono nella sommità con la velocità del fulmine per molte miglia da tutte le parti come una rete e prendono l'intera marmaglia maligna, come voi siete soliti dire, solo⁽¹⁶⁾ prigioniera.

¹⁶ La parola “solo” è scritta in italiano nel testo tedesco. [Nota del revisore italiano]

14. Quando però la marmaglia maligna, per mezzo di ogni specie di dispacci telegrafici-spirituali, riceve la notizia fino al trono che gli spiriti bianchi l'hanno accerchiata da ogni parte e fatta prigioniera, allora gli eroi, che si erano già scagliati sul trono, diventano estremamente arrabbiati per l'astuzia degli spiriti bianchi. Essi cominciano a concentrare là tutte le loro truppe per rompere con ciò, di nuovo con violenza, l'accerchiamento delle masse bianche. Questo momento è anche l'inizio del combattimento vero e proprio.

15. Qui udreste un mostruoso muggire e rumoreggiare tra quelle masse di nuvole nere. Questo muggire e rumoreggiare ha origine dalla spinta l'uno contro l'altro di questi spiriti e dalla loro rabbia che accresce sempre più; ma quanto più questi spiriti maligni si sforzano di spezzare quelli superiori per annientarli, tanto più essi vengono pressati da quelli superiori.

16. In questa circostanza gli spiriti inferiori cominciano ad accendersi nella loro ira, e lì inizia subito una scena così infuocata che non di rado in un secondo si sprigionano migliaia dei più violenti fulmini che scoppiano con grande fragore che scuote la terra in tutte le direzioni, come anche cadono da sopra e da sotto, e cioè in tutte le direzioni, per uccidere, nella sommità, le masse bianche che penetrano giù, allo scopo di conciare male i comandanti principali dei bianchi, e verso il basso o sulla Terra per distruggere il trono.

17. Vedete, questa è la prima manovra! Quando però gli spiriti delle nuvole bianche si accorgono che le masnade nemiche che si trovano sotto di loro hanno esaurito, per così dire, le munizioni, allora afferrano improvvisamente in tutte le parti i neri e li comprimono l'uno contro l'altro così saldamente com'è solida una reale pietra qui [sulla Terra], e poi li scagliano giù sulla Terra con grande violenza, e naturalmente la maggior parte cade sulle vaste superfici di ghiaccio del trono stesso, come anche nell'ulteriore circondario, tuttavia cade giù anche in nodi più piccoli, come grandine, nella profondità [della pianura]. In questa circostanza voi potete comprendere molto facilmente anche la causa riguardo al perché – particolarmente sui campi di ghiaccio

del Grossglockner – precipitino giù dalle nuvole dei massi di ghiaccio non di rado pesantissimi, e spesso con una densità tale per cui, per così dire, un blocco di ghiaccio si spinge con l'altro.

18. Quando in questo modo quella nera masnada giace al suolo completamente vinta, allora gli spiriti bianchi fanno cadere anche una pioggia, che qui consiste già di spiriti della pace, su questi vinti; alla fine gli stessi [spiriti della pace] si dissolvono in un freddo vento pungente e saldano con ciò i vinti, per un tempo molto lungo, al precedente ghiaccio del trono. In questo modo essi procurano a questi esseri maligni di nuovo una quiete, nella quale poi di solito, con l'andare del tempo, questi ci ripensano. E una volta che si è verificato questo caso, allora il legame di ghiaccio, ovvero la potenza spirituale-naturale, si scioglie di nuovo in acqua corrente, e allo spirito così umiliato viene di nuovo concesso l'uso della propria libertà.

19. Se egli migliora, allora viene accolto ben presto tra le schiere inferiori degli spiriti della pace; se invece non migliora e ad una prossima occasione si associa ad un nuovo attacco – ciò che purtroppo succede il più delle volte –, allora egli viene nuovamente fatto prigioniero nella maniera assolutamente solita e semplice, però rimane in prigionia per un tempo un po' più lungo.

20. Vedete, questa è la prima scena di spiriti che si svolge di preferenza laddove, dal punto di vista naturale, si tratta di [conquistare] un trono perlomeno presunto tale. Questa scena però non è l'unica a svolgersi qui, bensì ce ne sono ancora moltissime, le quali però non emergono tanto come questa nell'ambito dei fenomeni naturali, ma si rivelano in vari modi al sentimento di coloro che hanno l'occasione di salire almeno su una parte inferiore di una tale montagna.

21. Tuttavia, per non dilungarci troppo a lungo nella descrizione di questa montagna, alla prossima occasione noi dedicheremo un po' di attenzione solo ancora a due punti, e poi passeremo rapidamente alla parte evangelica, la quale è di gran lunga la più importante per voi.

22. E così per oggi fermiamoci qui!

7. Capitolo

Gli spiriti dei defunti maligni e orgogliosi che sono imprigionati nell'acqua sciolta dal ghiaccio, devono percorrere le varie vie dell'umiliazione: dall'uscita dai ruscelli, fiumi e torrenti come nebbie bianche, dall'uscita dalle fosse, burroni e crepacci delle montagne come nebbie grigiastre, dall'uscita come nubi burrascose dal mare per danneggiare i naviganti; quest'ultimi vengono poi confinati nel polo nord e sud.

Gli spiriti defunti che si sono migliorati svolgono mansioni sulle montagne.

Perché si trovano, soprattutto nei fiumi, massi rocciosi pesanti migliaia di quintali in cui sono rinchiusi degli spiriti, nonostante non ci siano montagne nei paraggi.

Sul motivo per cui il Cielo, ovvero la prima regione beata degli spiriti perfetti, comincia già sulle alture coperte da persistente neve e ghiaccio, dove l'aria pura e fresca diventa insopportabile se si rimane a lungo.

(13 maggio 1842)

1. Nella comunicazione di ieri, voi avete appreso che, dopo la fine della prigionia, subentra di nuovo la liberazione, e che gli spiriti così condotti alla quiete e alla riflessione, qualora si siano completamente migliorati, vengono accolti o sul gradino più basso degli spiriti della pace, oppure viene loro concesso un nuovo periodo di libertà. Vedete, qui conviene prestare speciale attenzione ad una cosa, e cioè: dove vengono poi mandati questi spiriti lasciati alla propria libertà!

2. Vedete, quando le potenze spirituali naturali si sciolgono di nuovo in acqua corrente, allora appunto questi spiriti divenuti liberi vengono, per così dire volontariamente, legati all'acqua e devono poi mettersi in viaggio fino al mare.

3. Voi penserete: “Perché dunque avviene questo?”.

4. Vedete, precisamente per lo stesso motivo per cui, quando sulla Terra qualcuno ha provocato un danno oppure viene catturato nel momento in cui voleva provocarne uno, l'autorità competente

gli infligge una pena correttiva per cui egli deve risarcire il danno e inoltre deve versare ancora del denaro come ammenda e segno del suo pentimento per la maligna volontà dimostrata.

5. Ecco, precisamente proprio per questo motivo in quel regno, dove le cose procedono con una esattezza notevolmente superiore a quella del mondo materiale, tali spiriti devono risarcire fino all'ultimo centesimo tutti i danni provocati – come pure quelli che essi volevano compiere – e, oltre a ciò, devono fare una penitenza del tutto commisurata alla loro maligna volontà, e solo allora, quando tutto ciò è stato precisamente adempiuto, essi possono venire accolti nel primo gradino della perfezione spirituale.

6. Voi qui chiederete nuovamente: “Ebbene, come possono questi spiriti risarcire di nuovo nel mare ciò che essi, in una terra molto lontana dal mare, o hanno già danneggiato o hanno perlomeno voluto comunque danneggiare?”.

7. [Ed Io vi risponderò che] è naturalmente una cosa molto difficile per loro risarcirlo nell'oceano; ma poiché in spirito nessuno può fare qualcosa di buono se non è buono egli stesso, questo fenomeno dimostra che in tali condizioni gli spiriti devono umiliarsi completamente prima di diventare capaci di fare del bene per risarcire il danno; e poiché dunque il mare e il suo fondo sono sempre la parte più profonda della Terra, allora questi orgogliosi spiriti eroici devono quindi intraprendere questo viaggio dell'umiliazione per salire, nel tempo, da questa loro umiliazione alle sfere delle azioni utili quali nuovi nati e rinati.

8. Ora si domanda: “Compiuto il viaggio, tali spiriti ne vengono davvero migliorati?”

9. A questo riguardo ci sono varie gradazioni: alcuni si migliorano già strada facendo e si possono poi allontanare da questa umida strada maestra e ritornare laddove poi essi vengono esaminati, e vengono accolti se in loro non viene trovato più nulla di maligno. Tale uscita [dall'acqua] voi la potete notare quando al mattino vedete sorgere dai ruscelli, fiumi e torrenti delle nebbie bianche, le quali vengono poi fatte innalzare dal sole nelle regioni alte con l'aiuto delle potenze naturali, ma che poi vengono subito rese invisibili all'occhio naturale da queste potenze naturali.

10. Ma un'altra specie di tali spiriti è quella che, a causa di una collera segretamente ridestata, per così dire se la svignano di notte e, nella forma da principio visibile di nebbie grigiastre, si nasconde nelle fosse, nei burroni e nei crepacci delle montagne per essere pronta a partecipare attivamente ad un prossimo assalto.

11. Una terza specie di tali spiriti compie realmente il viaggio fino al mare; quando però vi sono giunti, essi si raggruppano secondo la differente natura della loro malignità e poi si avventano sul mare, e allora guai al navigante che cade tra le loro mani di vento! Se egli riesce a salvare la propria vita naturale, potrà poi raccontare prodigi della specie devastante delle burrasche marine. Quando però questi cattivi patrocinatori [di malizia] vogliono esercitare una tale malignità, allora inviano prima in alto, al di sopra della superficie del mare, per così dire per spionaggio, una o due nuvolette dalla conformazione del tutto malferma – nuvolette che il navigante esperto conosce molto bene – per appurare se da qualche parte siano visibili simili spiriti della pace; se tali spiriti della pace sono visibili ancora da qualche parte, allora queste nuvolette scompaiono immediatamente, – in questa circostanza molto di rado c'è da attendersi una burrasca di qualche importanza.

12. Ma se invece questi malintenzionati spioni non scorgono le truppe nemiche da nessuna parte, allora essi si innalzano sempre più e, in pochi minuti, il libero spazio al di sopra del mare è subito occupato da fittissime nubi burrascose, dalle quali le più violente raffiche di vento cominciano ben presto ad agitare il mare, e migliaia e migliaia di fulmini vengono scagliati su quegli spiriti che hanno intrapreso la seria via del miglioramento. Tuttavia, come questi spiriti ribelli hanno dappertutto la peggio, così anche questa impresa si conclude per essi sempre con una brutta fine, perché in questi casi i nostri principali sorveglianti del territorio mandano subito degli eserciti di spiriti della pace con la velocità del pensiero. Questi si scagliano sopra a quelle schiere furiose, le scaraventano in mare comunemente sotto la forma di grandine o di violente piogge, e in questa occasione liberano gli spiriti umili dalla loro prigionia volontaria. Quei patrocinatori di malignità vengono però convogliati con altrettanta velocità al

polo nord se nel trambusto hanno avuto solo un ruolo secondario; gli eroi [di malignità] invece devono prepararsi a mordere, per un tempo molto lungo, il duro ghiaccio del polo sud.

13. Vedete, così ha fine la scena di questi spiriti: i maligni vengono mandati al loro posto, i buoni invece vengono accolti per una molteplice e utile attività.

14. Ma in che cosa consiste questa attività?

15. Il primo lavoro è questo: spiriti del genere vengono mandati sulle diverse montagne, e precisamente in quei luoghi che terminano in picchi di roccia nuda. Essi devono là incessantemente curarne la conservazione, come pure il condizionato dissolvimento, ed a questo scopo essi devono distribuire tutta l'umidità nei pori della roccia in maniera tale che la roccia, partendo dell'interno, possa mantenere continuamente l'identico grado di solidità e la medesima caratteristica; d'altro canto però essi devono anche avviare verso la pianura le rocce che si staccano, in maniera che arrivino gradatamente sempre più vicino alla destinazione redentrice.

16. Se essi talvolta trascurano una simile incombenza, allora poi spesso succede che degli spiriti maligni sono pronti a giocare loro, di nascosto, qualche brutto tiro, come ad esempio che staccino addirittura un intero blocco di roccia e lo facciano precipitare a valle, cosa questa che tuttavia avviene per lo più soltanto in casi di grandi insurrezioni. Nel caso di una simile imprudenza occasionale, essi devono poi avere la massima cura affinché una tale parte staccata trovi o un sicuro punto tranquillo in qualche luogo, oppure devono condurlo fino ad un ruscello o ad un fiume, affinché con ciò gli spiriti non ancora nati, che sono rinchiusi in essa, non evadano prematuramente; infatti se ciò si verificasse, sarebbe finita per quasi tutta la Terra. Perciò un simile [blocco di] pietra staccatosi voi lo troverete di solito in un fossato nel quale si trova una sorgente, oppure lo troverete sepolto più che per metà nel terreno e circondato da ogni specie di muschio, o lo troverete anche – o ridotto in pezzi o ancora intero – in qualche grosso ruscello o fiume.

17. E questo è quindi anche il motivo per il quale si incontrano dei blocchi di pietra pesanti non di rado varie centinaia ed anche migliaia di quintali nei fiumi e ruscelli laddove in lungo e in largo, in primo luogo, non c'è nessuna montagna rocciosa del genere e, in secondo luogo, non c'è nemmeno una tipologia simile di pietra.

18. Gli studiosi di scienze naturali a questo punto certo diranno: “Questa è una cosa ridicola! Questo lo esercita solo l'acqua attraverso la sua gravità, che aumenta quanto più veloce e violenta diventa la caduta”.

19. Sotto l'aspetto naturale essi hanno certamente ragione – così come ha ragione colui che dice che due per due fa quattro. Ma il matematico sa su che cosa è basato il prodotto da lui ottenuto? Conosce egli le unità dalle quali egli ha formato il suo prodotto? Egli conosce certo il numero delle cose affini al suo occhio e al suo intelletto; ma conosce egli anche l'essenza delle cose, che ha contato, nel loro fondamento? Può egli calcolare le infinite molteplicità e diversità dei pezzi e delle forze che sono necessarie per la formazione di una cosa?

20. In verità, se egli conoscesse pienamente questo, allora vedrebbe anche in maniera del tutto chiara su che deboli basi era fondato il suo calcolo delle cose quando, in seguito alla loro affinità, aveva sommato quattro pezzi.

21. Come dunque osservato, anche al nostro studioso di scienze naturali non va niente affatto meglio che al nostro matematico, anzi molto peggio! Egli infatti vede certo scorrere l'acqua, ma cosa ci voglia appunto per far scorrere l'acqua e per dare alla stessa il dovuto grado di gravità, e contemporaneamente sapere però bene in cosa consista in sé la gravità, – vedete, questo sarà di certo qualcosa di troppo invisibile per il nostro acuto studioso di scienze naturali. Infatti che l'acqua proceda in avanti secondo un qualche alveo inclinato, questo lo nota pure chiunque non sia precisamente uno studioso di scienze naturali. Ma chi è che porta l'acqua sulla sommità della montagna, che lì la raccoglie e la convoglia verso la pianura per operare in modo utile?

Vedete, questa sarebbe già di nuovo un'altra domanda! Anche qui si verrà fuori con la pressione interna e con la legge della

reciproca attrazione; ma se Io poi domando: “Chi esercita la pressione e la reciproca attrazione?”, allora sicuramente non ci sarà alcuna risposta.

22. Queste cose Io le espongo ora qui, affinché il primo incarico, sopra menzionato, affidato agli spiriti non vi appaia tanto strano, e perciò potete credere che su tutta la Terra non esiste niente e non succede niente che non provenga dagli spiriti di ogni specie, siano essi buoni o cattivi.

23. Se voi dunque intraprenderete l’ascesa di qualche montagna – ciò che vi sarà sempre di grande vantaggio –, poi giungerete qua e là a dei luoghi dall’aspetto così tanto devastato, al punto che voi poi proverete una spiacevole sensazione e crederete che tutto sia sepolto nella morte più rigida; invece è precisamente là che c’è tanta più animazione, perché là gli spiriti della specie sopra menzionata, che operano in modo utile, hanno per lo più da fare, da sorvegliare e da curare, affinché gradualmente tutto venga riportato nell’ordine più bello. Dove però, su una tale montagna, provate una sensazione del tutto benefica e sublimemente edificante, come ad esempio in quei posti dove la montagna è ricoperta di ogni tipo di erbe odorose, là dimorano già degli spiriti più beati e pacifici, il cui compito è più tranquillo, ma nel tempo stesso – nel senso spirituale – è anche molto più grandioso del precedente.

24. Se voi però giungete su delle alture coperte da persistente neve e ghiaccio, e dove l’aria pura e fresca diventa insopportabile se vi rimanete a lungo, là comincia già la prima regione beata degli spiriti perfetti, ovvero, se volete accettarlo, là si “toccano” ovvero arrivano visibilmente insieme Cielo e Terra, perché il freddo terreno significa appunto la totale mancanza dell’egoismo e quindi il massimo grado dell’azione utile – nel senso naturale –, che significa: contemplare il passaggio dallo spirituale al naturale.

25. Chi di voi dunque ha guardato qualche volta una simile altura montuosa, costui ha visto con gli occhi del proprio corpo anche la regione più bassa del Cielo.

26. Qui certo voi direte e chiederete: “Come mai? In che modo è da comprendere questa cosa?”

27. Ed Io su questo vi dico: «Chi comprende questa cosa, a costui diverrà ben presto illuminante anche il “come”». Sicuramente la

Terra verrà a trovarsi più vicina al Cielo in quel posto dove l'avidità e l'egoismo umani non conficcano più nel terreno delle pietre demarcanti il confine della proprietà e non avviano più dei processi disastrosi a causa del "mio e del tuo". Basta che facciate solo una prova e che chiediate appunto un migliaio di iugeri (2,5 km^2) di un grande campo ghiacciato di un qualche ghiacciaio, anzi, anche senza una qualche richiesta [di autorizzazione], potete addirittura farvi una residenza su qualche terreno di ghiaccio e siate certi che nessuno vi contesterà il possesso di quel suolo, così come se voi vorreste contestarlo ad un altro se lui desiderasse appropriarsi di un pezzo di un tale suolo fortemente rinfrescante.

28. Vedete, da questa breve esposizione voi avrete facilmente compreso il "come", perché se il Cielo toccasse la Terra, per così dire in maniera naturale, allora sarebbe certamente giunta, in un colpo solo, la fine della vita come anche dell'esistenza dell'intero pianeta.

29. Ma può il Cielo toccare in qualche modo la Terra, laddove essa è profanata in tanti modi dall'ignobile avidità? Per questo motivo tali punti di contatto sono possibili solo laddove la Terra è completamente e assolutamente libera da ogni invidia degli uomini.

30. Per questo motivo anche il nostro Grossglockner è di preferenza un simile punto di contatto! E se anche qualche uomo volesse erigere sulle sue altissime vette qualcosa di cui l'avidità anche di un solo uomo potesse diventare bramosa, allora gli spiriti puri provvederebbero anche già subito, come si deve, a fare in modo che simili allestimenti scompaiano entro breve tempo, per così dire, dall'esistenza; e così un tale posto viene purificato come si deve tramite la sua propria purezza e tramite la purezza dei suoi spiriti.

31. Questa sarebbe dunque una specie di caratteristica spirituale che emerge sopra gli spiriti naturali e che, ogni tanto, permette i piccoli fenomeni naturali; e dunque ci rimane ancora solo una specie, che è visibile ogni tanto solo a pochissime persone. Questa specie noi la considereremo la prossima volta e poi passeremo subito alla parte evangelica.

E così per questa volta fermiamoci qui!

8. Capitolo

Gli “spiriti del fuoco, dell’aria e della terra” sono degli esseri spirituali di natura intermedia fra il buono e il cattivo.

Una parte dimora all’interno delle montagne e accudisce il mondo minerale passando attraverso la roccia come fosse aria. Molti minatori li hanno visti e li chiamano “omini delle miniere”, i quali castigano solo i minatori che li calunniano o offendono, mentre aiutano quelli miti, di buon cuore e credenti in Dio.

Una parte estremamente numerosa accudisce il mondo vegetale e un’altra parte quello animale.

Sulle montagne vivono ancora alcuni pii e semplici pastori che hanno visto tali spiriti intenti ad aiutarli in maniera prodigiosa.

Quando sulle montagne si percepisce una sensazione più o meno inquietante, a cui comunemente seguono dei leggeri brividi, tutto ciò è un segno che ci si è trovati in mezzo a tali spiriti.

Quali animali percepiscono maggiormente la presenza di tali spiriti.

Descrizione e mansioni degli “spiriti dell’aria e dell’etere”.

Come si possono vedere delle forme di animali feroci o di guerrieri armati che combattono sulle nubi a pecorelle.

Un accenno agli spiriti che governano soli e mondi, e anche a quelli che guidano gli uomini terrestri.

(19 maggio 1842)

1. Per quanto concerne la terza specie di spiriti, va notato che anche questa a sua volta si suddivide in tre differenti specie, e cioè in una specie inferiore, in una mediana e in una superiore.

2. Alla specie inferiore appartengono tutti quegli esseri spirituali che dimorano all’interno delle montagne e là sorvegliano i metalli e le sorgenti d’acqua, come anche le rocce ed il terreno nell’interno delle montagne. Questa specie di spiriti si suddivide in sé e per sé anche in tre specie, e cioè in quella degli spiriti del fuoco, spiriti della terra e spiriti dell’acqua. Questi spiriti non sono né di natura maligna né buona, bensì sono semplicemente un qualcosa di intermedio fra il buono e il cattivo; perciò essi vengono impiegati

ai seguenti scopi: gli spiriti del fuoco alla cottura dei metalli, gli spiriti dell'acqua per mitigare gli spiriti del fuoco durante il loro lavoro, e gli spiriti della terra e delle rocce per tenere gli spiriti del fuoco e dell'acqua nei loro limiti.

3. Chi vuole convincersi dell'esistenza di questi spiriti, basta che faccia la conoscenza di qualche minatore onesto e senza pregiudizi, e fra cento di tali uomini ne troverà sicuramente novanta che nella loro vita hanno visto almeno una, due o tre volte l'uno o l'altro di questi esseri cosiddetti "omini delle miniere". Gli spiriti di questa specie vengono sulla superficie della Terra solo rarissime volte, dato che il loro interno mondo di attività appare ad essi molto più splendido di quello esterno "privo di contenuto", – come essi di solito dicono. Voi non dovete però pensare che la materia sia forse di ostacolo al loro girovagare di qua e di là; no, essa non lo è affatto. Infatti qualunque sia il luogo dove un simile spirito voglia andare, egli passa attraverso l'acqua, il fuoco o la roccia ancora più liberamente di voi quando vi muovete attraverso le regioni dell'aria. E questo perché dove voi vedete materia, lo spirito vede solo la corrispondente sostanza della stessa. Solo questa sostanza rappresenta un qualcosa per lui, mentre invece la vera e propria materia rozza è per lui un assoluto nulla ed è come se non esistesse affatto.

4. Che questi spiriti siano utilmente operanti, voi lo potete riconoscere dalle mansioni a cui essi accudiscono; soltanto non bisogna che vengano irritati tramite molteplici calunnie e offese rivolte alla loro entità, sia da parte di un non credente come anche di un credente. Se in qualche luogo accade una cosa simile, allora essi sono immediatamente pronti a vendicarsi crudelmente di tali uomini.

5. E allora guai a chi cade nelle loro mani! Essi puniscono il credente con tutti i mezzi a loro disposizione, invece il non credente essi non di rado lo ricolmano di un'angoscia insopportabile, oppure gli fanno provare uno spavento inaspettato, oppure gli scagliano addosso qualche male fisico incurabile. L'uomo mite e credente invece non ha niente da temere da loro, – anzi: se a un tale credente di buon cuore succede di smarrirsi nelle

caverne e nelle gallerie sotterranee della montagna, allora essi gli indicano quasi sempre una sicura via di uscita. Queste cose ve le possono letteralmente confermare tutti i minatori; e potreste interpellarli in qualsiasi paese della Terra, e trovereste le loro risposte del tutto perfettamente concordanti.

Questa è dunque la prima specie [inferiore] della terza specie di spiriti.

6. Sotto quale punto di vista si presentino tutti questi spiriti nel vero e proprio mondo spirituale, questo vi verrà mostrato solo nella parte evangelica; e così noi ora passiamo alla seconda specie, ovvero alla mediana.

7. Questa specie di spiriti è per lo più occupata sulla superficie della Terra ed è estremamente numerosa. Una parte deve occuparsi di tutti gli alberi, arbusti, piante, erbe, muschi e funghi e deve guidare, nelle piante stesse, gli spiriti non ancora diventati liberi durante la loro attività, affinché ciascuna pianta, sia questa un albero od altro, mantenga la sua forma e proprietà originarie. L'altra parte di questi spiriti invece ha sotto di sé il mondo animale e deve avere la stessa cura che ha quella parte di spiriti che si occupa del mondo vegetale, e cioè che ciascun animale corrisponda alla sua forma, alla sua proprietà e attività. Gli spiriti di questa specie si rendono visibili solo molto raramente agli uomini. Questi spiriti hanno troppo poco tempo per poter pensare a rendersi visibili inutilmente, poiché glielo impediscono l'ininterrotta azione utile e, a causa di questa, la loro buona volontà.

8. Ma nonostante ciò sulle montagne vivono ancora alcuni pii e semplici pastori che hanno anche visto tali spiriti frequenti volte. Essi potranno raccontarvi varie storielle e dirvi come simili spiriti abbiano, non di rado in una notte, fatto diventare verde un prato secco, e come abbiano protetto da sciagure mucche e pecore durante l'imperversare di violenti bufere e come essi non permisero che queste andassero sui pendii rocciosi dove avrebbero potuto sfracellarsi.

9. Se anche ad una persona poco credente non capitano sotto gli occhi gli spiriti di questa specie, tuttavia essa viene stimolata da loro non di rado in maniera molto forte, particolarmente quando

attraversa qualche vasto bosco di montagna e soprattutto qualche cosiddetta foresta vergine, oppure quando si trova sui liberi pascoli delle Alpi, come anche quando passa attraverso grandi mandrie di cavalli, bovini e pecore. Questa stimolazione consiste in una sensazione più o meno inquietante, a cui comunemente seguono dei leggeri brividi. Se qualcuno ha provato questo, allora può essere anche sicuro di essersi trovato fra spiriti di questa specie e che essi si sono resi percettibili a lui nel modo suddetto. A quale stato, nel vero e proprio mondo degli spiriti, corrispondano questi spiriti, questo verrà comunicato ugualmente solo nella parte evangelica, e così ci resterebbe ancora da considerarne la terza specie [definita “superiore”] della terza specie [principale].

10. Questa terza specie [definita “superiore”] appare soltanto in casi estremamente rari, sia tramite l’azione esercitata da essa, sia, ancora meno, tramite l’essenza in sé e per sé.

11. Qual è dunque l’azione di questi spiriti? Ecco, l’azione di questi spiriti è la direzione dell’aria e dell’etere, – perciò anche dagli antichi essi vennero talvolta chiamati “spiriti dell’aria”.

12. Se voi osservate la direzione dei venti, particolarmente quei venti che provengono da nord-est, e precisamente di solito verso la mezzanotte, come anche qualche volta di sera una o due ore dopo il tramonto del sole, potrete notare un duplice effetto: uno che si manifesta attraverso un rabbrivire, e uno che mette in inquietudine alcuni animali domestici, e precisamente di preferenza i cani, i polli, i gatti, i maiali e i cavalli. Quando voi farete simili osservazioni, allora potete essere certi che simili fenomeni provengono da questi spiriti dell’aria. Questi sono tuttavia spiriti di specie subordinata, ovvero, come voi siete soliti dire, sono spiriti servitori.

13. Se poi voi volgete i vostri sguardi più in alto e osservate le strane forme delle nuvole, allora potete essere nuovamente certi che tali forme sono un effetto degli spiriti sopra citati. La nuvola stessa non è certo costituita da questi spiriti, ma per quanto concerne la sua forma, essa dipende sempre dagli spiriti dell’aria, e cioè da come essi fanno voltare e ruotare uno strato d’aria dopo l’altro, in modo che poi gli spiriti della nuvola – e precisamente

quelli inferiori, di specie cattiva – possono assumere solo quella forma che è loro concessa dal volgimento e dalla rotazione dello strato d'aria. Questo avviene affinché gli spiriti della pace – a cui spetta la loro formazione – proprio da quelle forme riconoscano gli spiriti malvagi e tutto ciò che questi tramano. Per conseguenza qui è visibile soltanto la causa che ha provocato l'effetto, ma gli spiriti che agiscono non sono assolutamente visibili.

14. Una specie di questi spiriti che sta ancora più in alto, la quale si trova già nell'etere, è visibile nel raro fenomeno della cosiddetta "Fata Morgana". Le origini di questo fenomeno sono le seguenti: quando questi spiriti dell'etere, che stanno più in alto di tutti, hanno portato la superficie dell'aria alla quiete totale, allora questa superficie viene resa in questo modo atta ad accogliere delle immagini o delle forme, e precisamente nella stessa maniera come le accoglie uno specchio d'acqua del tutto calmo oppure uno specchio di vetro. Se però la superficie dell'aria è mossa da un continuo ondeggiare e fluttuare, similmente alla superficie di un lago, di un fiume e del mare quando viene messa in agitazione dai venti o dalla mareggiata, allora non c'è più naturalmente da pensare ad un riflettersi delle immagini.

15. Che cosa sia in sé e di per sé la Fata Morgana, voi lo avete comunque già appreso in una notevole dissertazione⁽¹⁷⁾; qui però non si tratta più di spiegarvi ancora una volta quanto vi è già stato spiegato, bensì che voi ne comprendiate la ragione spirituale. Tale ragione spirituale è però già rivelata; qui ci sarebbe solo da porsi la domanda riguardo al "perché succede questo". Ebbene, questo è certo di nuovo qualcosa di diverso.

[Io vi dico che] succede questo affinché agli spiriti della pace, che si trattengono nell'alto etere, sia reso tanto più facile il compito di osservare o il segreto agire e darsi da fare degli spiriti maligni nei crepacci e nei burroni delle montagne, oppure di sondare, con grande sicurezza, le loro segrete intenzioni quando tali spiriti si sono già sollevati nell'aria nella forma delle nuvole.

¹⁷ si riferisce alla Rivelazione comunicata nel 1840 dal titolo FATA MORGANA, pubblicata nel libro DONI DEL CIELO, vol.1, cap.73. [Nota del revisore italiano]

16. Voi però qui non dovete forse pensare che l'aria mossa, quale materia, possa impedire ai loro occhi spirituali, infinitamente acuti e che spaziano in ampiezza e profondità, di vedere le manovre degli spiriti maligni, ma dovete immaginare la cosa nel senso che questa quiete della superficie dell'aria, prima descritta, è solo una conseguenza dell'attenzione che gli spiriti superiori, in una simile occasione, sono soliti avere nei confronti degli spiriti inferiori.

17. Voi avrete udito già varie volte che, parecchie persone, hanno visto interi eserciti combattere nell'aria e nelle nuvole. Vedete, tali fenomeni sono essi pure una specie di Fata Morgana, però di una delle specie più rare!

18. Essi avvengono nella seguente maniera: quando voi scorgete alte nell'etere delle nubi a pecorelle di un bianco del tutto singolare, ma sotto a queste – certo a distanza molto grande – vedete già dei cumuli delle ben note nuvole scure e nere, allora l'immagine di queste nuvole nere appare impressa in colore scuro sulle nubi a pecorelle. Questo è l'inizio di tale fenomeno. Se poi questo dura alcuni minuti, allora un osservatore attento può scorgere, su questa immagine scura, una quantità di esseri ben formati che hanno o l'aspetto di animali feroci di varia specie, oppure anche l'aspetto di ogni tipo di guerrieri armati per il combattimento e che si esercitano per il combattimento.

19. Qui voi domanderete: “Come si modellano queste forme sulla tranquilla superficie dell'aria?”.

20. Ecco, ciò avviene nel seguente modo: quando gli spiriti delle nuvole inferiori si accorgono di questa pace al di sopra di loro e anche non ne subiscono alcun disturbo, allora essi, dalla sostanza delle nuvole, la quale è la nota parte naturale-spirituale, modellano addirittura dei corpi, ritenendo con ciò di irrobustirsi e di rendersi più atti ad opporre resistenza, ma si tengono tuttavia sempre nascosti agli occhi degli uomini, affinché questi, vedendoli, non pensino di ricorrere eventualmente al Mio Nome. Per questo motivo essi fanno queste manovre soltanto sulla superficie della nuvola e lasciano che la parte della nuvola rivolta verso la Terra sia pure nuvola.

21. Vedete, quando dunque al di sopra di loro è subentrata una tale quiete della superficie dell'aria, allora sulla stessa viene vista

raffigurata tale sostanziale attività degli spiriti maligni, perché questi spiriti si sono realmente formati una specie di corpo dalla nuvola e dall'aria che la circonda. Tale modo di agire però non è assolutamente utile a loro, perché quanto più essi cercano così di custodirsi e solidificarsi, tanto più profondamente vengono scrutati dagli spiriti della pace che stanno più in alto e, dopo breve tempo, tanto più energicamente vengono afferrati e gettati giù sulla Terra. (A questa specie di apparizioni di spiriti apparteneva anche quello che ha visto il Mio scrivano [Jakob Lorber] la mattina dello scorso lunedì).

22. Ecco, questa è dunque la terza specie di spiriti i quali, nelle circostanze tranquille, si trattengono, soprattutto e preferibilmente, nella regione degli alti ghiacciai assieme agli altri più alti spiriti della pace e – se è necessario – possono propagarsi con la velocità del pensiero su tutte le regioni della Terra; solo che voi non dovete intendere che all'interno della terza specie di questi spiriti si celino forse le forme di immagini degli spiriti delle nuvole inferiori, né gli stessi spiriti della pace, bensì si celano unicamente gli spiriti dell'etere, che non appaiono quasi mai agli occhi dei mortali, dai quali cioè viene prodotta questa quiete della superficie dell'aria.

23. Quale sia il punto di stazionamento che anche questi spiriti occupano nel vero e proprio mondo spirituale, questo verrà comunicato nella successiva parte evangelica, come pure verranno comunicate tutte le altre parti. Ci sono certo degli spiriti ancora più alti, i quali negli spazi mondiali dirigono e guidano soli e mondi, e infine spiriti ancora più alti che sono assegnati all'uomo; sennonché per questi è destinato nuovamente un altro e più grande posto, e quindi essi non hanno direttamente niente a che fare con la natura dell'ordine terrestre. Perciò qui non possono nemmeno venire introdotti e ulteriormente svelati in modo appropriato.

24. E dunque noi avremmo finito anche con la parte spirituale del nostro Grossglockner, come pure di tutti gli altri ghiacciai e montagne, e la prossima volta passeremo subito alla parte evangelica. E così per oggi fermiamoci qui!

9. Capitolo

Gli uomini “spirituali” desiderano salire sulle alte cime delle montagne, mentre quelli “materiali” non sentono tale desiderio.

Come avviene la “trasmissione del pensiero” alle alte sfere spirituali e come arriva la loro risposta di tipo “magnetico”.

Perché nel salire sulle montagne “certi” uomini cadono preda di spaventose angosce e vertigini, altri perdono la vita e infine altri diventano veggenti e profeti.

Il Signore consiglia – agli uomini di onesti sentimenti e attivi nell’amore – di “salire spesso sulle montagne di altezza rilevante” per rafforzare lo spirito, la salute e per raggiungere la “rinascita dello spirito”.

(20 maggio 1842)

1. Per prendere nella giusta considerazione ciò che riguarda la parte evangelica, sarà necessario familiarizzarvi un po’ con la forma di simili montagne.

2. A questo scopo è certo una cosa buona ed utile salire di persona, per quanto è fattibile, o su simili montagne, oppure almeno osservare con occhi attenti dei disegni ben riusciti delle stesse, perché l’animo – se tutto ciò viene osservato con attenzione – viene destato dalle loro varie altezze, dai loro terrazzamenti, dalle fosse e dalle valli, e alla vista di tali montagne lo spirito stesso cerca di aprire i suoi occhi e di pensare al se e al come lì i sentieri potrebbero rendere possibile la scalata.

3. Che ciò abbia la sua giustezza, lo attesta lo stimolo – che si percepisce durante la salita di una montagna – di raggiungere il più presto possibile la cima più alta, e anche lo stimolo e la brama notevole, quando simili alte montagne ci capitano sott’occhio, di salire immediatamente sulle loro vette più alte.

4. Chiedete a voi stessi dove possa trovarsi simile causa! Credete che essa si trovi forse nel godimento di uno o più panorami, oppure che essa si trovi forse nella brama di godersi dell’aria purissima? Chi sostiene ciò è in errore per più della metà, perché, per quanto concerne il panorama, questo è certo

gratificante per l'occhio di carne, ma per goderne non c'è di certo bisogno delle più alte cime delle montagne, bensì spesso c'è bisogno solo di alture meno considerevoli, dalle quali non di rado si gode una vista notevolmente più splendida che non da alcune delle più alte cime delle montagne, le quali di solito sono in effetti a loro volta circondate da altre alte montagne; ecco perché spesso, tutt'intorno, non si scorge nient'altro che alcune cime di montagne altrettanto alte e non si può lanciare alcuno sguardo a nessuna pianura, valle, fiume e lago.

5. Per quanto riguarda però l'aria pura, basta solo che qualcuno salga anche solo su una collina che può essere anche alta al massimo duecento oppure trecento klafter (*da 380 a 570 metri*) ed egli proprio lì può già godersi un'aria molto pura.

6. Se dunque qualcuno riflette ben bene su questi due punti, allora egli scoprirà con grande facilità che questi due punti non possono essere esclusivamente la causa per cui così tanti uomini sono attratti dalle alte cime delle montagne al punto che non di rado rischiano la loro vita per arrampicarsi sulla vetta più alta con grande sforzo.

7. Ma se questo è innegabilmente il caso, dato che l'esperienza di ogni giorno insegna che quasi ogni uomo, anche se vede solo una qualche alta montagna, già sente in sé il desiderio, se solo fosse possibile, di spostarsi immediatamente su questa o su quella alta vetta montuosa – addirittura poi se vede ogni giorno la montagna ed anche se è già stato parecchie volte sulla stessa –, allora è evidente che ci deve essere ancora un'altra causa che lo attira verso l'alto.

8. Ma questa causa è appunto quella che si è già detta, ed essa consiste quindi nel destarsi dello spirito in tali circostanze, perché, come il vostro proverbio afferma che il simile si associa volentieri al proprio simile, altrettanto si verifica pure qui letteralmente .

9. “Ma come?”, domanderete voi.

Ebbene, ascoltate!

10. Lo spirito attrae lo spirito, come la materia attrae la materia e la carne a sua volta attrae la carne. Quando in un uomo viene deciso di voler mettere i suoi piedi su una qualche alta montagna,

allora da questo suo proposito parte un rapporto di volontà⁽¹⁸⁾ in su nelle alte sfere spirituali; con tale rapporto gli spiriti sanno immediatamente che cosa vuole fare un qualunque uomo.

11. Se egli dunque vuole realmente avvicinarsi alle loro sfere, allora da parte degli spiriti viene data subito una risposta. Questa risposta, per lo spirito che ancora dorme nel corpo, equivale quasi a ciò che voi, sotto l'aspetto corporeo, chiamate un'affezione⁽¹⁹⁾ elettromagnetica, o anche, in senso più vasto, è lo stesso magnetizzare; tramite questo modo di agire una nuova forza vitale per un certo tempo viene comunicata ad un organismo debole da parte di un organismo robusto e pieno di vita; in poche parole, anche lo spirito, che nell'uomo è ancora debole e dorme, viene in tal modo spiritualmente destato magneticamente dagli spiriti, – certo però non in modo permanente, bensì solo per un certo tempo più o meno lungo.

12. Quando dunque in questo modo lo spirito è destato, egli vorrebbe pure trovarsi, il più in fretta possibile, già là da dove viene attratto, e cioè egli vorrebbe trovarsi immediatamente già fra i propri simili. Egli perciò, tramite l'anima, incita subito con forza il corpo e lo tira e lo trascina in alto verso le alture vertiginose.

13. Quando poi un tale uomo ha davvero raggiunto tali alture, allora lo spirito si rallegra di trovarsi nella sua vera compagnia. Dato però che gli spiriti liberi hanno la purissima visione del fatto che per un simile spirito prematuro non c'è ancora la possibilità di restare, allora essi ben presto si collocano nuovamente al di fuori di ogni rapporto con lui; per conseguenza lo spirito ricade di nuovo nel suo sonno, poi l'uomo corporeo si sente a disagio su simili alture, tanto da recarsi presto di nuovo con nostalgia giù nelle valli dove si trovano le sue dimore che gli corrispondono.

14. Vedete, questa è la vera e propria causa per cui l'uomo, purché non abbia dei sentimenti di natura troppo mondana, viene così attratto dalle montagne e dalle loro vette più alte!

¹⁸ “rapporto di volontà”: nel testo tedesco antico è scritto “Willens**rapport**” mentre in quello “moderno” è scritto “Willens**vermittlung**”. Da entrambe le parole si intuisce che l'uomo “**trasmette**” la sua volontà, ovvero il suo proposito di salire sulla montagna, alle alte sfere spirituali. [Nota del revisore italiano]

¹⁹ “L'azione che un corpo produce su un altro corpo”. (Baruch Spinoza: spiegazione di Gilles Deleuze). [Nota del revisore italiano]

15. Questo non è certamente il caso di uomini che sono del tutto naturali, perché questi o non hanno alcun sentimento per questo – il che equivale a dire che il loro spirito è talmente debole e malato da non essere più capace di qualsiasi altra affezione⁽²⁰⁾ spirituale –, oppure, se anche tali uomini naturali salgono su qualche alta montagna, ne sono incitati solo dagli spiriti maligni, o per avidità di guadagno, oppure per pura vanteria per poter poi dire: “Io fui il primo su questa o su quella cima di una montagna ancora mai scalata dal piede di nessun uomo!”, – il quale in un certo qual modo con il suo piede molto empio ha profanato la sacra vetta della montagna.

16. Le persone di questa specie che salgono sulle montagne vengono poi anche quasi sempre serviti come si meritano dagli spiriti della pace, per la loro azione meritoria di gloria, come ad esempio permettono che un simile cercatore di gloria scali un’altura, ma quando egli è lassù, viene immediatamente colto da una enorme vertigine e dalla successiva grande angoscia mortale, e deve agitarsi spesso per ore e ore, prima che un qualche spirito ne abbia compassione – se però egli ha pregato a sufficienza – e lo lascia poi arrampicare verso giù per un sentiero estremamente arduo e che implica un evidente pericolo di vita. Oppure gli spiriti lo lasciano raggiungere qualche altura più facile da scalare, ma quando egli si trova lassù già vittorioso, allora gli inviano spesso istantaneamente tra capo e collo un temporale spaventoso, per mezzo del quale egli, per le sue fatiche a vantaggio della propria gloria, viene “ricompensato così lautamente” al punto che egli fa tra sé e sé un fermo giuramento e dice: “Se questa volta salvo la vita, in verità, d’ora innanzi non mi attirerò più nessuna altura montuosa perché io ci salga sopra, anche se alta solo alcuni klafter (*alcuni metri*)!”.

17. Chi però volesse arrampicarsi su una simile vetta di montagna con intenzioni malvagie oppure in seguito ad un’avida scommessa, costui può lasciare già subito in precedenza in pianura la disposizione delle sue ultime volontà, perché una simile persona

²⁰ “L’azione che un corpo produce su un altro corpo”. (Baruch Spinoza: spiegazione di Gilles Deleuze). [Nota del revisore italiano]

che sale sulle montagne non avrà mai più bisogno dei suoi piedi in pianura, – per il quale motivo anche non di rado simili persone che salgono sulle montagne hanno una disgrazia e succede che o si spezzano subito cadendo, oppure vengono guidati verso qualche altura, sulla quale poi di solito anche vi rimangono per tutti i tempi eterni, cioè per quanto concerne il corpo.

18. Certamente, gli spiriti hanno tutti i tipi di mezzi per punire, nella maniera più dura, gli scellerati!

19. Ma non così avviene a colui che sale sulle sommità delle montagne per impulso superiore.

20. Non solo un tale uomo non cozzerà mai contro dei pericoli, ma ritornerà sempre potentemente benedetto e rafforzato, e precisamente così tanto che in parecchi simili uomini – che sono saliti sulle montagne e grandi amici intimi delle montagne – il loro spirito è stato permanentemente destato ed essi sono diventati con ciò veggenti e profeti.

21. Per questo motivo Io vi ho anche sempre consigliato di andare volentieri sulle montagne, perché a ciascun destarsi dello spirito, anche se solo momentaneo, resta allo spirito una forza, così come avviene in un uomo debole in cui la forza vitale naturale viene aumentata dopo ciascuno singolo cosiddetto magnetizzare ed egli, quando è stato magnetizzato a sufficienza, alla fine, con il debole aiuto di altri mezzi, giunge di nuovo alla piena salute ed attività vitale.

22. Se dunque l'uomo di onesto sentimento si fa spesso magnetizzare così spiritualmente dagli alti spiriti e oltre a ciò ricorre al lieve medicamento dell'amore, allora egli pure giungerà tanto prima a quella meta che si chiama: la rinascita dello spirito. Perciò andate volentieri sulle montagne di altezza piuttosto rilevante, e siate attivi nell'amore, così il vostro amore per Me, ancora debole, si renderà, certo tanto prima, del tutto vivente! Accanto a questo grande, anzi massimo vantaggio, ce ne sono però ancora molti altri, i più importanti dei quali vogliamo considerare più in dettaglio una prossima volta.

E per conseguenza oggi fermiamoci qui!

10. Capitolo

Le montagne sono dei predicatori dell'Amore e profeti di Sapienza: alcuni esempi sui loro modi di "parlare".

E' sufficiente mezza giornata in alta montagna per far diventare amici intimissimi due persone che si disprezzano, grazie agli "spiriti della pace" che sono dei "mediatori benefici".

Una parte delle azioni benefiche viene compiuta in modo "drastico" dagli spiriti della pace.

Gli amici della montagna sono di solito persone molto miti.

Le piante belle, profumate e caratteristiche delle montagne sono i resti di una vegetazione antichissima.

Spiegazione sull'origine, conformazione ed evoluzione delle montagne.

La "predica" della montagna è benefica ad una parte di uomini molto avidi, orgogliosi e ricchi speculatori, perché poi diventano generosi e ospitali dopo essere saliti su una montagna molto alta.

(21 maggio 1842)

1. Per quanto dunque riguarda gli altri vantaggi, questi consistono nel fatto che ciascun monte – in sé e per sé e in congiunzione con altri, e del tutto però particolarmente un ghiacciaio come il nostro Grossglockner ne è uno – è un permanente predicatore dell'Amore e un profeta di Sapienza.

2. Qui voi certo domanderete e direte: "Questo può certo essere; ma come si fa a sentire una montagna predicare Amore e Sapienza?".

3. Questa è del tutto un'altra domanda ed anche del tutto particolarmente strana, ed Io su questo vi dico: "A questo mondo non vi è niente di più facile del percepire questa duplice voce delle montagne!". Come però tale voce debba venire percepita, questo mistero lo dovranno svelare qui parecchi esempi.

4. Mettiamo che ci siano due persone le quali si incontrano sempre con disprezzo. Qui né le parole né i fatti sono utili: esse in

pianura resteranno sempre ciò che sono. Prendete invece queste due persone e conducetele su un'alta montagna, e ben presto vi convincerete di cosa può fare questo grande predicatore dell'Amore e della Sapienza; infatti potete essere sicuri che basterà mezza giornata per far diventare in brevissimo tempo amici intimissimi queste due persone!

5. Qui voi domanderete: “Ma perché? Come è possibile questa cosa?”.

6. A questa domanda la montagna, già di per sé, dà la risposta secondo cui essa è una base o, in un certo qual modo, la sede degli spiriti della pace, i quali fanno subito da benefici mediatori là dove predomina una qualche discordia. Essi, già quando l'uomo pone il primo piede sulla montagna, cominciano istantaneamente a “lavorare” gli animi mediante una tensione sempre crescente verso l'alto ed eccitano così, con potenza sempre maggiore, il sentimento dell'amore; e quando poi simili persone hanno completamente raggiunto la sommità, allora il sentimento di amicizia è in ciascuno già così ampiamente esteso e rafforzato che spesso tali persone, anche se volessero, tuttavia non possono più incontrarsi con reciproca inimicizia.

7. Se gli animi sono più duri, allora questi spiriti su un'alta montagna fanno in modo che a tali due reciproci nemici capiti una forte avversità, in seguito alla quale entrambi vengono a trovarsi in evidente pericolo di vita. Questo è poi un rimedio universale che trasforma, del tutto facilmente in un solo colpo, lunghe inimicizie in intimissima amicizia.

8. Che ciò sia incontestabilmente vero, è opportuno che un altro esempio ve lo mostri con piena validità.

9. Che per esempio durante i grandi sconvolgimenti degli elementi – come lo sono grandi e devastanti tempeste, grandi inondazioni e ancora altri fenomeni di questa specie – perfino gli stessi animali più feroci – come tigri, leoni, iene, orsi, serpenti – diventino così mansueti e familiari al punto da unirsi, in modo innocuo ed estremamente mansueto al pari delle colombe, con gli uomini e con gli altri animali domestici, questo voi lo potete dedurre con fiducia dalle svariatissime esperienze che sono state fatte in tutti i tempi.

10. Io richiamo la vostra attenzione solo su un caso simile, e precisamente su quello che voi avrete di certo letto in occasione dell'inondazione della città, a voi nota, di Lione in Francia⁽²¹⁾.

11. Se dunque simili pericoli di vita dispongono all'amicizia perfino tali animali feroci, allora tali pericoli di certo riusciranno ad ottenere una cosa del genere anche tra gli uomini, e particolarmente di sicuro sulle alture montuose dove gli animi vengono in segreto "lavorati" nel modo più attivo dagli spiriti della pace.

12. Deducete da questo esempio come parlano le montagne; esse di certo non parlano all'orecchio carnale, ma tanto più intelligibilmente all'orecchio dello spirito!

13. Ma come parlano ancora le montagne, e cosa dicono esse?

14. Vedete, nella pianura vive spesso, qua e là, un animo raggrinzito, il quale non ha altro pensiero se non quello di rimpinzare il proprio stomaco di ogni tipo di cibi e bevande, e poi di sdraiarsi in qualche luogo su di un morbido giaciglio e di smaltire il pasto dormendo nella sua comoda stoltezza.

15. Gli uomini di questa specie sanno della Mia Potenza, Forza e Potere a mala pena qualcosa in più di un bambino ancora nel grembo materno, e torna loro già a grande gloria se hanno raggiunto la capacità di proferire semplicemente il Mio Nome.

16. Se poi una buona volta tali uomini vengono trascinati da qualche amico benefico su di una montagna piuttosto rilevante, allora questo è anche il primo istante di tutta la loro vita nel quale si destano, si guardano intorno e vedono che Dio, il cui Nome essi di solito hanno pronunciato così solo con indolenza, deve essere un pochino più grande e più potente di quanto Egli sia stato pensato da loro fino a quel momento.

17. Che questo abbia ugualmente di nuovo la sua giustezza, lo attesta certo in modo chiarissimo anzitutto il fatto che gli amici della montagna sono di solito persone molto miti; coloro poi che prima erano estremamente pigri e taciturni, divengono in seguito

²¹ Lione fu sommersa da un'inondazione oceanica mediterranea nell'anno 1840. [Nota del revisore italiano]

loquaci e sanno raccontare una quantità di cose che sono tutte capitate a loro durante la salita di una simile montagna.

18. Vedete come qui parlano di nuovo le montagne! Esse sono, per conseguenza, le migliori maestre di eloquenza e di lingua sciolta perfino per quelle persone a cui non di rado è di peso pronunciare il proprio nome. La ragione di questo sta anche qui nel destarsi dello spirito, tramite il quale anche l'anima e il corpo diventano più vivaci e più attivi.

19. Ma come parlano ancora le montagne?

20. Per esempio alcune persone bramosi di sapere vanno sulle sommità di alcune montagne e là trovano non di rado le cosiddette rarità naturali, come di simili sono le conchiglie che spesso sono conficcate in una o in un'altra roccia, oppure trovano ossa pietrificate, oppure trovano una qualche specie di pietra assolutamente non caratteristica di questa o di quell'altra montagna, oppure trovano varie piante rare e ancora una grande quantità di cose simili. Con tali ritrovamenti le montagne dicono poi a loro: "Vedete, dove voi avete trovato la conchiglia, là c'era un giorno sicuramente dell'acqua; dove voi avete trovato le ossa pietrificate, là c'erano una volta dei campi lussureggianti e dei boschi fittissimi, sui quali e nei quali trovavano sufficiente foraggio i grandi animali di cui testimoniano le ossa gigantesche; dove voi trovate delle pietre di specie estranea a quella della montagna, là si sono verificate delle grandi rivoluzioni degli elementi, attraverso le quali questi corpi estranei sono stati scagliati da lì; dove però trovate piante belle, profumate e caratteristiche, allora voi dovete rammentare innanzitutto che queste piante sono dei resti sopravvissuti di una vegetazione antichissima e perciò sono anche più vigorose e più profumate di quelle che, già fortemente degenerate, ornano uniformemente le pianure e le valli".

21. Vedete, così parlano nuovamente le montagne e svelano oppure aprono dinanzi agli occhi di questi bramosi di sapere il grande libro della storia dei tempi passati e dicono loro quale possa all'incirca essere stato un tempo l'aspetto di quella regione! Qui dunque le montagne sono i migliori e fidatissimi maestri dei grandi eventi naturali e mondiali e in segreto mostrano loro

quanto impenetrabili siano le Mie Vie e quanto imperscrutabili i Miei Decreti.

22. In questo modo simili eruditi, spesso alquanto orgogliosi, vengono molto notevolmente umiliati, – e quale predica è migliore di quella che predica l'umiltà?

23. Cosa e come predicano ancora le montagne?

24. Vedete, quando qualcuno è salito fino al loro vertice spoglio, a costui le particolarissime formazioni di queste montagne strapperanno la domanda: “Voi montagne siete esistite così dall'inizio primordiale, o siete invece state formate solo più tardi, e come siete arrivate a questa vostra forma attuale?”.

25. E la persona che avrà così interrogato otterrà subito dalle molte pietre strappate alla roccia una risposta che suona così: “Dalla nostra origine siamo già state assai potentemente modificate; infatti più della metà della nostra altezza di una volta si trova, già da molto tempo, sepolta profondamente sotto ai nostri attuali piedi, riempiendo le profondità delle valli e delle fosse, e se tu potessi vederci da qui a solo alcune centinaia di anni, allora non ci riconosceresti di certo più!

26. Ma se tu guardi le diverse inclinazioni della nostra roccia e fra gli strati di questa nostra roccia, non di rado, trovi delle impronte ancora ben riconoscibili di piante e di animali che comunemente dimorano solamente nelle regioni più basse della Terra e crescono nelle stesse, allora tu puoi con sicurezza dedurre che noi stesse abbiamo un tempo fatto parte della terra piana, e solamente dopo siamo state sollevate pezzo per pezzo al di sopra della terra piana secondo il Decreto supremamente saggio del Creatore.

27. Se tu però osservi le nostre fosse, burroni, crepacci, scogliere e fenditure, allora da ciò tu puoi certo scorgere con grande facilità come un tempo i flutti e le grandi tempeste degli elementi abbiano provato ed esercitato le loro forze gigantesche sulla nostra dura fronte”.

28. Vedete, così di nuovo parlano le montagne e forniscono agli uomini la più valida spiegazione sulla modalità della loro origine, della loro conformazione e del perché esse oggi appaiano così!

29. Ma come e cosa dicono ancora le montagne?

30. Vedete, quando l'una o l'altra persona più desta mette i suoi piedi sulle loro sommità e lì non trova nulla se non nuda roccia, talvolta neve e distese di ghiaccio, allora le montagne così gli parlano:

31. “Vedi, superbo uomo avido di gloria che sempre aspiri soltanto ad innalzarti con orgoglio per dominare al di sopra dei tuoi fratelli, come appaiono magri i frutti dell'altezza! Come tu qui ci trovi nude, fredde, insensibili e senza vita, precisamente così sei anche tu nella tua erronea opinione di essere un dominatore!

32. La nostra nuda roccia e la nostra neve ed il ghiaccio hanno certo un'azione benefica sulle valli, dato che noi stiamo in continua comunicazione con il vostro vasto bassopiano, e questo è di gran lunga più grande di noi stesse nelle nostre sommità; ma che cosa sarebbe di noi se facessimo come te e volessimo tirare tutti i nostri bassopiani quassù sulle nostre cime? Non arriveremmo immediatamente ad una poderosa caduta che scuoterebbe il terreno?

33. Impara dunque da noi ad essere un vero uomo! Sii spoglio e freddo e sterile nel tuo intelletto, e fa che questo si abbassi sempre, come noi stesse continuamente ci abbassiamo; così per questo aumenterà il tuo amore e la tua vita si accrescerà proprio laddove tu, al pari di noi, sei chiamato dal Creatore unicamente soltanto per essere pienamente vivente! Lascia dunque anche tu il tuo intelletto – che presumi di ampie vedute – costantemente avvolto da nuvole e da nebbia tramite la tua umiltà, affinché esso diventi un liquido in gocce, ricco di benedizione, il quale, come i nostri ruscelletti, scorre poi nella profondità del tuo amore per vivificare e benedicendo lo stesso, così come i nostri ruscelletti vivificano i nostri bassopiani e nutrono tutti i loro frutti!”.

34. Vedete, anche così parlano le montagne!

35. Ma quanto e cosa dicono ancora le montagne?

36. Vedete, di nuovo un altro uomo sale sulle loro sommità!

37. Quest'uomo è un ricco speculatore al quale niente sta tanto a cuore quanto l'oro e l'argento. Cosa dicono le montagne a quest'uomo, se egli, una volta tanto, si prende del tempo di far loro una visita?

38. Oh, a quest'uomo esse danno un insegnamento eccellente e gli dicono: "O stolto uomo, quanto lontano e quanto in basso sei caduto! Vedi, quello che tu ami così tanto, non è altro che la nostra immondizia! Ma cosa direbbe a te tuo fratello, se tu di lui non amassi altro che le sue immondizie e i suoi puzzolenti escrementi?"

39. Non ti direbbe egli: "Caro fratello, in quale grande follia sei precipitato, dato che di tuo fratello non trovi niente di più sacro e degno di compiacimento se non la sua immondizia?!".

40. Vedi dunque, o stolto uomo: quello che ti dice tuo fratello, te lo diciamo noi pure con diritto di gran lunga maggiore! Infatti vedi quante magnifiche piante crescono sulle nostre sommità e sui nostri pascoli e nutrono gli utili animali del contadino! Vedi quante migliaia e migliaia di bellissimi alberi crescono su di noi e ti forniscono legname in grande quantità, affinché tu possa usarlo per farne innumerevoli cose utili! Conta un po' le sorgenti pure come il cristallo che noi consegniamo in molte migliaia di punti e con cui benediciamo le valli e le pianure! Quante volte vedi le nostre vette, avvolte entro nuvole e tempeste terribili, infuriare intorno alla nostra fronte, – vedi, tutto ciò lo attiriamo su di noi, affinché le valli e le pianure, da noi benedette, vengano preservate da grandi devastazioni! Anno per anno tu vedi le nostre vette sepolte sotto eterna neve e ghiacci; vedi, con ciò attiriamo gelo così molteplice a noi, affinché le valli e le pianure possano godersi il vivo calore!

41. Dì ora a noi, o stolto uomo, cosa dunque ti abbiamo fatto di male perché tu misconosca tutti questi nostri benefici, mentre invece ti rintani nelle nostre viscere, come un lombrico degli animali, e là dai la caccia a ciò che non ha in sé alcuna benedizione per te, ma contemporaneamente trascuri noi che tuttavia, conformemente all'Ordine del tuo e nostro Creatore, ti forniamo sempre in modo così ricco di viva benedizione?

42. Desisti dunque dalla tua stoltezza, e in futuro invece che nelle nostre viscere, rovista piuttosto sui nostri prati e sulle nostre alture, e sta sicuro che una pianta, una goccia da una delle nostre sorgenti ed uno sguardo dalle nostre sommità gettato entro la lontana sfera d'azione del tuo onnipotente Padre e nostro Creatore, ti porteranno un vantaggio inesprimibilmente più grande di quello che tu avresti ottenuto svuotando tutte le nostre viscere!”.

43. Vedete, in seguito a questa buona predica già parecchie volte è accaduto che uomini molto avidi, anche avendo visitato solo alcune volte le montagne, siano subito diventati uomini completamente generosi e ospitali.

44. Queste cose dunque predicano e insegnano di nuovo le montagne. Ma ciò che esse ulteriormente insegnano e predicano, questo lo apprenderemo in seguito; e così per oggi fermiamoci qui!

11. Capitolo

Una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti rinomatissimi medici.

Sull'alta montagna, e non nella pianura, si ottiene un grande rinvigorimento del proprio spirito, in quanto si percepisce di essere nella "casa originaria" insieme ai propri progenitori.

L'esempio di un uomo pio che, in alta montagna, ha visto i suoi cari defunti: la moglie, i figli e suo padre, oltre al paesaggio celestiale in cui dimorano.

Sentimenti di beatitudine si possono percepire anche su colline di modesta altezza, ma quelli vivi solo dove non ci sono alberi.

(25 maggio 1842)

1. Cosa insegnano e predicano dunque ancora le montagne?
2. Ciascuna persona che, salendo sulle montagne, pensi senza pregiudizi può convincersi già di primo acchito di cosa insegnano e predicano ancora le montagne, e nel suo sentimento può percepire molto chiaramente e distintamente le parole che dovrebbero suonare così:
3. "Guardaci un po', pellegrino della Terra carico di polvere, e vedi quanto liberamente e indipendentemente noi guardiamo, dalle nostre alte vette, la vasta lontananza delle creazioni di Dio! Un'aria libera aleggia intorno alle nostre fronti, e dolcemente il raggio del sole si infrange sui nostri dossi elevati! Qui nessuna pietra di confine dice al viandante: "Fino a qui e non più oltre!", bensì, dovunque egli ponga il suo piede, dappertutto calca il suo proprio terreno. Infatti per il terreno su cui egli era nato, deve pagare le imposte; noi però siamo senza pietre di confine e per le nostre cime non viene versata alcuna tassa. Perciò tu, pellegrino, su queste nostre alture sei perfettamente a casa!".
4. Ognuno può facilmente convincersi del fatto che queste parole sono pienamente giuste, se metterà piede su simili alti pascoli delle montagne. Come i suoi occhi ottengono un orizzonte

ampiamente esteso, così anche il suo animo ottiene un orizzonte di sentimento ampiamente esteso, e con ciò i suoi pensieri vengono uniti al sentimento, ed egli, che forse non ha ancora mai pensato nel proprio cuore, percepisce ora per la prima volta quanto abbiano il sapore di dolcezza, piacevolezza e libertà i pensieri del cuore, e quanto molto oltre all'orizzonte del comune intelletto essi si estendano.

5. Poiché questo è ora il caso, non sentirà quindi più sollievo nella sua povera testa, dato che intorno alla sua fronte aleggeranno arie più libere provenienti dall'alto regno degli spiriti?! E non sarà quindi più familiare e più accogliente trovarsi proprio laddove i raggi dell'intelletto, solitamente tanto ardente, verranno dolcemente rifratti e, dopo tale rifrazione, sprofondare giù assai piacevolmente nel cuore diventato libero?

6. Dove si può, su queste alture, trovare una dogana dei pensieri e dove trovare un ufficio delle tasse di ciò che è una libera proprietà dello spirito immortale? Dove si può qui trovare una pietra di confine che l'anima sensibile non deve oltrepassare?

7. Certo, il viandante senza pregiudizi – se non mette piede su tali alture con gli orecchi otturati e con gli occhi bendati – qui impara cosa vuole dire essere libero nell'elevatezza dei propri pensieri e nella profondità del proprio sentimento, e quanto beato sia quando questi pensieri e sentimenti possono porgersi le mani senza pregiudizio, e quanto beato sia il pensiero a Dio quando il pellegrino Lo può liberamente professare dal profondo del proprio cuore e Lo può amare e adorare nel libero e grande Tempio dell'Infinità!

8. DiteMi, quale uomo, per quanto poco sia destato interiormente, non sarà animato da questo santo sentimento, quando egli si trova in un sereno mattino su una tale sacra altura?

9. Anche nella pianura l'uomo può certo pensare cose sante e grandi, ma in questo caso gli capita come se, a stomaco discretamente affamato, leggesse in un libro la descrizione di un buon pasto, nella quale circostanza lui preferirebbe cento volte un pasto reale a cento descrizioni di pasti ancora più prelibati, da cui però egli tuttavia non può staccare niente con i denti.

10. Nello stesso modo su tali alture un sentimento interiore e la percezione interiore sono molto più forti e potenti rispetto a quanto egli percepisce nella propria stanza, esattamente come è più forte e più potente un pasto reale rispetto ad uno descritto. Ovvero quale uomo ha un sentimento più vivo: uno che conduce al braccio la sua futura sposa in carne e ossa, oppure quello che a regola d'arte l'ha descritta o dipinta con i più bei colori? Sicuramente chiunque si prenderà quella in carne e ossa e lascerà agli altri il suo dipinto e la sua descrizione che non si possono toccare!

11. E così è anche qui il caso! Su tali alture il viandante trova, nel modo più ospitale, quello che in pianura ogni sforzo e fatica non possono dargli. Di conseguenza è una cosa assai buona e utile, sotto ogni aspetto, non dispiacersi per la fatica di salire parecchie volte sull'una o sull'altra altura montuosa. Il vantaggio che se ne ottiene è certo duplice e più ricco: in primo luogo, con ciò tutti i naturali spiriti della vita vengono rafforzati; tuttavia questo vantaggio è il più piccolo, anche se **una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti rinomatissimi medici**. Di gran lunga maggiore invece è il beneficio per lo spirito, perché questo ottiene un rinvigorimento assai grande dalla sua patria originaria.

12. Chi di voi, se è salito sulle montagne, non si ricorderà che fra le alte alpi il suo animo era più confidente e più a suo agio che non se si fosse trovato in una città per quanto popolata?

13. Ma da dove deriva tale sentimento?

14. Basta che tu interroghi le montagne, ed esse, proprio tramite questo sentimento, ti diranno immediatamente: “Vedi, ciò che ti dice il tuo sentimento interiore – certo in modo ancora un po' oscuro – è piena verità, perché qui tu sei veramente a casa, e precisamente nella cerchia dei tuoi molti progenitori, i quali in modo corrispondente si trovano beatissimamente qui già da lungo tempo!”.

15. Ecco, anche tutte queste cose insegnano le montagne! Ma cosa predicano ed insegnano esse ancora? Continuate ad ascoltarle; molte cose ancora esse sanno raccontare!

16. Per mettervi davanti agli occhi un po' più da vicino ciò che c'è ancora da raccontare, Io vi voglio narrare una breve storiella presa proprio da una simile vicenda di montagna.

17. C'era una volta un uomo pio; egli era già molto avanzato negli anni. Quest'uomo dovette sostenere moltissime prove, e tra queste prove una delle più gravi fu quella che, ad eccezione della figlia più giovane che aveva allora quasi vent'anni, egli perse tutti i suoi figli nonché la moglie che gli era molto cara.

18. Egli dunque viveva così solo con questa sua unica figlia, dimorando in una casetta ai piedi di un'alpe considerevolmente alta, presso la quale si trovava proprio quel tanto di terra che permetteva di nutrire miseramente lui e la sua figlioletta, oltre che ad una serva attempata e ad un vecchio servitore.

19. Quest'uomo Mi pregava spesso e molto in compagnia della sua figlioletta, ed in simili occasioni piangeva pure molto per i suoi cari defunti e aveva spesso un grande desiderio di poterli seguire presto.

20. Quando una volta, dopo aver pregato e sospirato assieme a sua figlia fin quasi oltre la mezzanotte di una sera di un sabato, lui si addormentò insieme alla figlia pregando e sospirando, allora la figlia sognò di trovarsi con il vecchio padre sulla vetta massima dell'alpe. E mentre lei tutta lieta guardava nelle vaste distanze intorno a sé, scorse ben presto una quantità di nuvolette di un bianco delicato che si avvicinavano fluttuando verso la sommità e, quando queste nuvolette furono definitivamente giunte fluttuando in su verso la sommità, lei si accorse ben presto che queste nuvolette erano perfettamente degli esseri umani. Questi esseri da principio erano velati, ma ben presto essi sollevarono i loro veli e loro, cioè la figlia e il vecchio padre, con il cuore ultrabeato riconobbero subito che questi esseri erano i loro cari “andati avanti”⁽²²⁾; staccandosi da loro la madre si avvicinò subito al suo diletto marito e lo accarezzò e lo abbracciò. Il marito invece, in quanto padre della figlia, piangeva per la gioia ultragrande causata da questo beato

²² bella espressione per indicare nei **defunti** coloro che li avevano preceduti all'altro mondo. [Nota del revisore italiano]

rivedersi. Poi però la madre si avvicinò alla figlia, la baciò e le disse:

21. “Cara figlia, così come ora tu ti trovi qui con tuo padre, così pure voi due dovete trovarvi qui domani nel pomeriggio, poiché vedrete e sentirete di più ancora di oggi; ma non per questo a casa dovete trascurare quello che vi prescrive il buon ordine delle cose”.

22. Dopo queste parole, la figlia si destò immediatamente e, con il suo destarsi, destò pure il padre che ancora dormiva, e poiché costui notò lo spuntare del giorno, allora egli, secondo la vecchia abitudine, rimase anche subito desto, si alzò, si vestì e poi svegliò anche la servitù. Dopo aver fatto questo, egli ritornò nella sua stanzetta dove trovò la sua figlioletta già vestita e che stava dicendo la preghiera mattutina.

23. Egli benedisse la sua figlioletta e le diede un bacio, poi si mise egli stesso in ginocchio e disse con lei le sue preghiere del mattino. Ma quando entrambi ebbero finito, essi si alzarono, la figlioletta abbracciò il suo vecchio padre e lo baciò così confidenzialmente e affettuosamente al punto che il padre si accorse che lei era d’animo lieto e sereno più del solito. Egli le chiese subito: “Mia cara figlioletta, com’è che oggi sei così tanto vivace e lieta?”

24. La figlioletta però gli disse: “Ma, padre caro, non hai sognato proprio nulla oggi?”

25. E il padre rispose: “Certo, mi sembra di aver sognato qualcosa; sennonché cosa ho sognato, – ciò mi sarebbe impossibile riuscire a scoprirlo!”

26. La figlioletta invece raccontò al padre il suo sogno, che egli ascoltò con grande e visibile commozione del suo animo, e a racconto finito egli disse: “Ascolta, mia cara figlioletta, quello che tu hai sognato, noi oggi lo eseguiremo anche nella realtà!

27. Perciò noi ora ce ne andremo subito nella chiesa che non è lontana, assisteremo con cuore devoto al servizio divino, poi prenderemo il nostro pasto a casa ed infine ci recheremo su sulla sommità in compagnia del nostro vecchio servitore. Se noi partiamo un’ora prima di mezzogiorno, allora noi, verso la terza

ora del pomeriggio, potremo con tutta facilità raggiungere del tutto la sommità in questione della nostra splendida alpe e in questa occasione potremo vedere anche, nel Nome del Signore, che cosa fanno lassù i nostri due pastori e il nostro bestiame di casa, e se tutti sono sani e in buone condizioni!”.

28. Come sopra detto, così è anche stato fatto! Alle tre del pomeriggio la nostra piccola famiglia si trovava già del tutto sulla sommità; ma come la figlioletta aveva visto in sogno, così anche ora lei, nella realtà, vide avanzarsi, verso la sommità, delle nuvolette del tutto uguali.

29. E come queste nuvolette venivano man mano avvicinandosi, anche il padre le notò e con lui pure il vecchio servo; e quando le nuvolette alla fine fluttuavano tutt'intorno alla sommità, esse assunsero la forma degli esseri che si erano manifestati nel sogno.

30. Quando il vecchio padre riconobbe, in questi esseri, i suoi e vide come questi lo circondavano così tanto amorosamente, al punto che egli non poté più minimamente dubitare che erano davvero i suoi cari beati, allora egli pianse forte dalla gioia e Mi ringraziò con il cuore ardentissimo, dato che Io gli ho fatto pervenire una beatitudine così grande mentre lui si trovava ancora in questa vita terrena.

31. Dopo tale preghiera di ringraziamento, però, al suo spirito venne aperta completamente la vista interiore. Ben presto egli poté vedere l'intera sommità trasfigurata e trasformata in un paesaggio celestiale e vide le magnifiche dimore dei suoi. E da una di queste dimore egli vide uscire un uomo che aveva un grande seguito; e quest'uomo venne direttamente dal nostro vecchio uomo e gli disse:

32. “Vedi, mio caro figlio, dove sulla Terra le cose avvengono in modo movimentato e vivo, là in spirito hanno un aspetto vuoto e morto; dove invece sulla Terra le cose sembrano come se la morte avesse per tutti i tempi fatto il suo raccolto, là nello spirito sono tanto più vive e piene di vita!

33. Vedi, sulle alte alpi non cresce certo il grano, e non vi si possono trovare vigne, né frutteti, come neppure delle miniere d'oro, ma quello invece che vi si può trovare nello spirito tu lo

vedi ora svelato nello spirito dinanzi ai tuoi occhi, tramite la Grazia del Signore!

34. Con i piedi del tuo corpo tu calpesterai ancora, per un breve tempo, la terra; durante questo tempo però cresci nell'amore per il Signore! E guarda là accanto alla mia dimora un secondo magnifico palazzo; questo è già destinato a te ed ai tuoi per quando abbandonerai la temporalità⁽²³⁾ ed entrerai nella vita libera ed eterna!”.

35. A queste parole il nostro vecchio uomo riconobbe che chi gli parlava era il suo padre terreno, – dopo questo riconoscimento la beata visione svanì subito. I nostri escursionisti conservarono il sentimento vivo, beato e fortificante di ciò, Mi ringraziarono e glorificarono per tale Grazia loro concessa e poi fecero ritorno, con animo lieto e fortificato, alla loro patria terrena.

36. E così l'uomo, triste fino ad allora, trascorse il tempo che gli rimaneva sulla Terra ancora con animo davvero sereno e colmo d'amore e di gratitudine per Me; e se ancora ogni tanto una malinconia di troppo si impadroniva di lui, egli, ogni qualvolta le forze fisiche glielo permettevano, faceva subito una visita alla nostra sommità precedentemente indicata, dalla quale egli ritornava sempre nuovamente rafforzato.

37. Vedete, simili storie raccontano pure le montagne, – anche se non per chiunque con parole percettibili, ma tanto più con un suggerimento molto percettibile nel sentimento dell'anima e, per mezzo di questa, anche nell'amore dello spirito.

38. Se voi dunque, in seguito a questa conoscenza, data una buona occasione vi recate su di una qualche montagna di considerevole altezza e là vi colgono simili sentimenti, allora potete concludere con sicurezza e dire: “Sì, questi sono dei sentimenti davvero patriottici! Come sono gradevoli e dolci, e quanto magnifico deve essere per coloro che già, in eterno, si trovano in questa tranquilla Patria!”.

39. Voi infatti potete credere che questi sentimenti non sono soltanto gli effetti delle alture che se ne stanno lì per se stesse,

²³ la transitoria vita terrena. [Nota del revisore italiano]

bensì essi traggono origine dagli spiriti beati che vi circondano, i quali come Me vi hanno preceduto per preparare un luogo duraturo per voi. Tuttavia voi non dovete essere parziali in questo e pensare: “Questa oppure quella è la montagna su cui sono edificate nello spirito tali dimore!”, bensì quanto è detto qui vale per lo più per ogni montagna sulla quale le pietre di confine del diritto di proprietà temporale⁽²⁴⁾ stanno ben distanti l’una dall’altra.

40. Sentimenti simili voi potete certo scorgerne anche su colline di modesta altezza; però essi diventano vivi solo laddove l’accetta del boscaiolo non ha più nulla da fare.

41. Anche queste cose dunque raccontano, insegnano e predicano le montagne. Quello però che esse ancora raccontano, insegnano e predicano, lo vogliamo illustrare, con molta chiarezza, nella penultima comunicazione; perciò per oggi fermiamoci qui!

²⁴ diritto di proprietà che vale solo per il tempo di vita terreno, passeggero, transitorio su questa Terra. [Nota del revisore italiano]

12. Capitolo

Le montagne sono luoghi di Rivelazione divina.

Un uomo molto devoto che voleva vedere il Signore in persona recandosi in alta montagna: dopo un anno e mezzo già colloquiava con gli spiriti buoni, e dopo tre anni ha visto il Signore che egli amava sopra ogni cosa.

(27 maggio 1842)

1. Che cosa dunque predicano ed insegnano ancora le montagne?

2. Anche questo lo apprenderemo di nuovo con una semplice e breve storia. E dunque ascoltate:

3. Un tempo un uomo molto devoto già accarezzava da lungo tempo il pensiero, interrogandosi se non fosse proprio assolutamente possibile di rendersi partecipe per un istante, solo a questo mondo, della grande Grazia – sia pure per un istante – di vedere Me. Ma nello stesso tempo pensava fra sé anche a tutto quello che egli voleva fare per giungere a questa Grazia.

4. Con questo pensiero egli vagò per lungo tempo, come un cacciatore intorno ad un fitto bosco in cui non sa come fare per penetrare e in quale parte dello stesso si trovi della selvaggina. Egli dunque cercava la pista, sennonché è difficile trovarla là, dove tutto è fittamente ricoperto da cespugli di ogni genere.

5. Il nostro vecchio uomo pio era tra sé certamente conscio del fatto che l'uomo, in questa vita corporea, è indegno di una tale Grazia e che quindi sarebbe stato difficile ottenere ciò che egli bramava.

6. Ma d'altro canto tale brama era di nuovo troppo intensa in lui perché egli potesse dare ascolto a questa obiezione.

7. Quindi, dopo un lungo vagare dei suoi pensieri, egli decise di scegliersi un luogo su una vicina montagna abbastanza alta e di recarsi spesso là e di raccogliersi, in quello stesso luogo, in incessante preghiera, ogni qualvolta il suo tempo e altre circostanze glielo avessero permesso.

8. Ma affinché egli potesse ricordarsi bene il posto, fece una croce e fissò la stessa in questo posto. Quando questo lavoro fu compiuto, egli Mi promise nel modo più solenne di non volere smettere di sospirare e di pregare su questo posto finché Io non lo avessi esaudito. Anzi, egli disse perfino che o sarebbe morto qui o Mi avrebbe visto, e che non si sarebbe mosso da questo posto finché Io non Mi fossi mostrato a lui.

9. Come deciso e predisposto, così fu anche fatto!

10. Per tre anni, quando mai le circostanze glielo permettevano, il nostro uomo salì su questo posto e là Mi pregava, con il massimo fervore, spesso per molte ore, per l'esaudimento della sua preghiera. Ma ogni volta che si trovava là per questa questione, egli era anche sempre, in modo invisibile, circondato da tutte le parti da molte migliaia di spiriti pii. Questi spiriti, secondo la Mia Volontà, lo rafforzavano così tanto, che in capo ad un anno e mezzo egli poté già completamente servirsi della vista interiore dello spirito, e così gli fu poi anche facile discutere là con moltissimi spiriti a lui affini riguardo a ciò che gli stava così straordinariamente a cuore.

11. I buoni spiriti gli insegnarono, in maniera certamente concorde, che il suo proposito era alquanto stolto nel senso effettivo, vero, gradito a Dio, ed aggiunsero ancora che per lui era già comunque una grande grazia il fatto che Io gli avessi aperto l'occhio dello spirito, affinché egli potesse sempre vedere i suoi fratelli spirituali e discutere con loro sulle varie cose che sono, saranno e verranno sul suolo della Terra. Sennonché tale insegnamento da parte dei buoni spiriti, sotto questo aspetto, fruttò poco in lui, perché egli obiettava sempre loro dicendo: "Miei cari fratelli e più puri amici dilette del mio e del vostro Signore! Io una volta per tutte non posso dirvi nient'altro che quello che già più volte vi ho detto, ma questo, come sapete, è e suona così:

12. Se io riesco a vedere Lui e ad averLo, allora tutto il mondo con tutto il cielo vale per me quanto un vile centesimo! E così voi potete dire sempre quello che volete e come volete, ma non mi distoglierete, in eterno, dal mio proposito, perché io voglio e devo

vedere Lui, Lui che unicamente io amo sopra ogni cosa! Egli soltanto è tutto per me; ma tutto il resto è nulla per me!”.

13. Tutte le volte che questi buoni spiriti sentivano tale discorso dal nostro uomo, si battevano il petto e lo lodavano per il grande amore per Me. E così il loro compito di distoglierlo dal suo proposito era inutile. Quando essi si resero conto di ciò, allora per qualche tempo si tennero talmente lontani da lui nelle occasioni delle sue visite a questo posto, che egli non poteva più vedere nessuno e niente altro all’infuori di quanto vedevano i suoi occhi carnali.

14. Egli perciò diventò dell’opinione che un tale desiderio potesse dunque essere peccaminoso, dato che gli spiriti lo abbandonavano in questo modo, e così egli un giorno pensò nuovamente a lungo e bene riguardo a cosa doveva fare. Doveva seguire gli insegnamenti degli spiriti, oppure doveva restare fedele a ciò a cui lo spingeva così potentemente il suo sentimento?

15. Alla fine però il sentimento trionfò su tutti gli spiriti, poiché egli disse a se stesso: “Sia come deve essere! Che io, al cospetto di Dio, sia un peccatore, questo già me lo dimostra il mio proprio corpo; infatti se non fossi peccatore, non avrei certo intorno a me questa peccaminosa testimonianza della morte. Io però sono un peccatore finché porto in giro questo corpo. Ma che colpa ha il peccatore se nel suo corpo lo spirito viene acceso dalla brama ardente di vedere Colui che lo ha creato per la vita eterna?! E così io voglio restare fedele al mio primo proposito, e qualunque cosa accada, il mio amore per Dio non verrà tuttavia indebolito; io voglio piuttosto amare fino a morirne, che staccarmi, anche solo di un centimetro, da questo amore!”.

16. In seguito a questa decisione, il nostro vecchio andò di nuovo diligentemente al luogo suddetto e là pregò con ancora molto maggiore fervore di prima.

17. Dopo che erano trascorsi quasi tre anni su questa montagna fra simili preghiere, dal nostro uomo giunse un altro uomo di bell’aspetto, ma per il resto misero, il quale si mise a conversare come segue con il nostro orante:

18. Egli gli chiese: “Caro uomo, cosa fai dunque tu qui su questa altura?”

E l’orante gli rispose: “Mio buon amico, come vedi, io prego!”

Lo straniero gli disse di nuovo: “Non sai tu dunque che soltanto nelle chiese si prega il Signore in modo utile, mentre invece tu sembri evitarle e perciò tu dici tutte le tue devozioni solo su questa montagna?”

Ma il nostro orante gli replicò: “Caro amico, questo è certamente vero; tuttavia quando il tempo non è favorevole per salire fino a questo posto, anch’io ci vado in una chiesa! Tuttavia devo confessarti apertamente che io in una chiesa non ho ancora mai potuto pregare con vera devozione, come invece posso fare qui su questa altura che a me sembra del tutto particolarmente sacra! Oltre a ciò io devo confessarti ancora apertamente che quando qui guardo intorno a me e vedo la cara erba, i bei boschi, con cui sono riccamente adornati i piedi di questa montagna, e al di sopra di me vedo l’ampio, libero cielo, allora il mio sentimento interiore mi dice: “Vedi, questi ornamenti del grande tempio di Dio sono certo più vicini alla Sua onnipotente Mano che quegli intagli con cui è adornata una chiesa in muratura!”. Dopo simili pensieri, io sono di nuovo perfettamente nel mio elemento e allora vengo su questa mia altura e prego dall’intimo più profondo del mio cuore”.

19. A questa dichiarazione, lo straniero disse: “Mio caro amico, su questo punto io sono completamente d’accordo con te; ma adesso vorrei solo apprendere ancora da te per quale più profonda ragione interiore tu hai scelto questo luogo per la tua devozione!”

20. A questa domanda il nostro orante rimase un po’ stupito, ma tuttavia ci rifletté su velocemente e ribatté allo straniero: “Vedi, mio caro amico, alcuni uomini pregano per avere salute, altri per avere ricchezze, altri ancora per ottenere questa o quella cosa, – io invece non prego per tutto ciò, perché tutto quello di cui mi importa è una cosa sola, e questa è il Signore, mio Dio! Ed è Costui che io vorrei vedere una volta sola durante questa mia vita terrena, perché so bene che questa vita non è adatta per vederLo

più volte. Quando avrò ottenuto questo, allora io avrò ottenuto di più di quanto tutta la Terra e tutto il cielo potranno mai offrirmi! Perciò io preferisco morire qui che staccarmi, anche solo di un centimetro, da questo mio proposito, e quando avrò ottenuto ciò, allora per questo io ringrazierò e loderò Dio qui su questo posto per tutta la mia vita!”

21. Dopo queste parole, lo straniero gli domandò di nuovo: “Come dunque ti raffiguri Dio? Infatti potrebbe accadere benissimo che Egli venisse a te, ti Si mostrasse e con te parlasse sotto l’una o l’altra forma; se tu però non Lo riconoscessi, allora tutte le tue preghiere sarebbero state di certo vane, anche se Dio, il tuo Signore, ti avesse completamente esaudito!”

22. A questa domanda il nostro orante rimase ancora più stupito, e alla fine disse allo straniero: “Mio caro amico, tu mi hai detto davvero qualcosa di molto importante, perché, vedi, i miei pensieri non si sono ancora mai estesi su questo punto, e io ora ti devo confessare che a questo riguardo non posso farmi proprio alcuna raffigurazione! Il mio concetto sull’Essere divino è così confuso che io fino a questo momento non so se ci sia un Dio che ha all’incirca l’aspetto di un grande uomo oppure se questo Dio consista di tre uomini i quali ciononostante dovrebbero quasi sembrare come se avessero un corpo comune. Oppure l’Essere di Dio è una Luce infinita nella quale fluttuano ed agiscono queste tre Persone divine? Insomma, caro amico, a tale proposito io non posso darti davvero alcuna risposta pienamente valida! Vedi, questa incertezza fu anche per lo più il motivo per cui mi sono scelto questo posto su questa altura, perché devo confessarti apertamente che preferirei non esistere piuttosto che essere nella condizione di non riuscire a giungere alla certezza di come sia fatto Colui che io amo sopra ogni cosa!”

23. A questo punto lo straniero replicò di nuovo al nostro orante e gli domandò: “Non hai ancora mai letto quello che un tempo Cristo affermò di Sé, quando gli apostoli Gli chiesero di mostrare loro il Padre? Vedi, non si dice infatti: «Io e il Padre siamo una cosa sola! Chi vede Me, costui vede anche il Padre, perché il Padre è in Me ed Io nel Padre?!»”

24. A queste parole il nostro orante cominciò a stupirsi enormemente, e immediatamente si ricordò dei due discepoli che andavano ad Emmaus e domandò, un po' timoroso, allo straniero: "Caro amico! Dimmi, sei tu forse un qualche eremita oppure un uomo pio e buon conoscitore della Sacra Scrittura, dato che altrimenti nessun uomo comune se ne viene fuori con simili parole?"

25. A questa domanda l'uomo straniero non diede più alcuna risposta al nostro orante, bensì lo prese per mano e lo fece alzare da terra e lo condusse poi fino alla massima altezza della montagna. Solo qui egli aprì di nuovo la bocca e disse al nostro orante: "Fratello, vedi, quello per cui tu hai implorato per tre lunghi anni, questo sta ora dinanzi a te; vedi, Io solo sono il Dio del Cielo e della Terra, e all'infuori di Me non c'è più nessuno!"

26. RestaMi però fedele nel tuo cuore, anche se in questa vita non Mi vedrai più! Ma come tu ora senti la Mia dolce Voce paterna, così tu la udrai anche sempre, tanto su questa altura, quanto in tutti i luoghi dove tu ti troverai nel Mio Nome!

27. Così tu hai trovato la vita, e questa non ti sarà tolta mai più. In verità Io ti dico: «La tua anima non assaporerà mai più in eterno la morte! Amen».

28. Dopo queste parole l'alto Straniero scomparve subito, e il nostro orante pianse, lodò e glorificò il Signore durante tutta quella notte e in seguito visitò quell'altura con uno zelo ancora maggiore di prima.

29. Vedete, anche simili fatti davvero reali vi raccontano le montagne! Perciò andate anche voi volentieri sulle montagne, oppure pregateMi almeno in spirito sulle montagne – le quali sono di un animo puro –, così anche a voi potrà accadere quanto è accaduto al nostro pio orante.

30. Quello però che ancora insegnano, predicano e raccontano le montagne, noi lo apprenderemo ancora nell'ultima comunicazione, e così per oggi fermiamoci qui!

13. Capitolo

Le montagne sono lo specchio spirituale del nostro stato interiore.

Esempi pratici su “come valutare il proprio stato interiore” in base ai sentimenti armonici o disarmonici che si percepiscono nel vedere una montagna.

Attraverso la contemplazione, è possibile vivificare, nello spirito, un'immagine quasi fino alla completa realtà.

Il Signore conclude questo “trattato sulle montagne”, invitando tutti ad andarci spesso, poiché anche Lui, l'Autore e Creatore delle montagne, Si è trattenuto volentieri sui monti durante la Sua vita terrena nella veste di Gesù di Nazaret.

(28 maggio 1842)

1. Che cosa dunque insegnano e predicano ancora le montagne?
2. Le montagne hanno ancora simili parole per gli uomini che devono porre attenzione ad esse, da cui ogni uomo, anche solo un po' spiritualmente desto, può dedurre molto facilmente quale sia lo stato del proprio animo!
3. Quindi le montagne sono un vero specchio spirituale per quelli che in queste si vogliono contemplare.
4. Ma come mai ciò?
5. In parecchie occasioni voi avete già appreso che per l'uomo spiritualmente più desto ogni fenomeno che avviene nella Natura ha un qualche significato, e questa cosa l'avete percepita specialmente in quelle occasioni nelle quali allo stesso modo alcune montagne vi sono state svelate.
6. Di conseguenza l'uomo spiritualmente più desto può gettare anche solo uno sguardo di sfuggita su una montagna a lui vicina e lì vedrà in che modo è illuminata, se è perfettamente sgombra oppure se è piuttosto avvolta da una foschia azzurrognola, e quali parti della montagna sono più o meno circondate dalla foschia, oppure se egli scorge da qualche parte addirittura della nebbia intorno alla montagna, o a bassa quota, a metà o sulla sua cima,

oppure se al di sopra della sua cima vi sono delle nubi, e di che specie e genere sono queste nubi.

7. Inoltre, ad un simile osservatore non può sfuggire quali sentimenti si sono impadroniti di lui alla vista di una montagna che gli sta dinanzi, se essi lo hanno posto in uno stato d'animo piacevole o piuttosto malinconico, oppure se nello stesso tempo ha avvertito un grande desiderio di salire su questa montagna il più presto possibile, oppure se in questo sentimento ha scorto in sé precisamente il contrario, e cioè come un qualcosa che, per così dire, suona similmente ad un cosiddetto o meglio ad un percepito sentimento di impossibilità di salirvi. Inoltre non gli potrà sfuggire – cosa questa però che è certamente propria soltanto ad un sentimento più desto – se alla vista di una montagna ha provato in sé un sereno sentimento mattutino, oppure, pur essendo sereno, un sentimento pomeridiano tuttavia più affaticante, oppure un assonnato sentimento serale, oppure un desolato, cupo sentimento di mezzanotte, e non gli potrà sfuggire quanto a lungo è durato il sentimento che dominava tutto l'animo.

8. Vedete, tutti questi punti qui citati vanno considerati con molta attenzione, perché tutti questi fenomeni [atmosferici] e sensazioni [nell'animo] corrispondono sempre al millimetro allo stato interiore dell'uomo. Solo che qui è da notare che le sensazioni devono concordare con i fenomeni – dato che i fenomeni di per se stessi non rendono ancora testimonianza pienamente valida –; quando invece il sentimento è in armonia con il fenomeno, allora la montagna rivela all'uomo esattamente in quali condizioni egli si trova.

9. Se ad esempio qualcuno uscisse al mattino e scorgesse una montagna del tutto sgombra [da nubi e foschia], però questa montagna non elevasse affatto il suo sentimento, bensì lo colmasse unicamente di una segreta angoscia – in questo caso il fenomeno [atmosferico] sarebbe in disarmonia con il sentimento; ma nonostante ciò la montagna rimarrebbe uno specchio fedele per l'osservatore.

Ma come mai dunque?

10. Vedete, non appena la purezza spirituale della montagna respinge l'animo dell'osservatore, la montagna dice all'osservatore: "Con quale animo impuro tu mi guardi! Purificati dunque, con ciò tu, in te, ti eleverai al di sopra del tuo [sentimento] sensuale mondano, come io mi innalzo al di sopra del fango delle pianure, in cui non dimorano che dei miserevoli vermi, rane, rospi e serpenti!".

11. In questo caso nello specchio della montagna l'osservatore vede la sua immagine quale essa dovrebbe essere – ma come invece non è.

12. Un altro caso di disarmonia sarebbe questo, e cioè che un uomo, ugualmente uscito o nelle ore mattutine od anche in un'altra ora del giorno, vedesse una montagna completamente avvolta nella foschia, ma nello stesso tempo egli avesse un sentimento mattutino completamente sereno e lieto. In questa circostanza, che cosa dovrebbe dunque dedurre l'osservatore dalla montagna avvolta nella foschia?

13. In questa circostanza, noi lasceremo che la montagna stessa dica di sé alcune parole, che dovrebbero suonare così: "Guardami, o lieto viandante, nel sereno mattino del tuo sentimento! Tu prima eri così come adesso vedi me, e cioè fosco e triste. Una notte soffocante minacciava di inghiottirti, e come ora accade intorno a tutto il mio essere, così nubi afose e pesanti circondavano pure te. Tu non sapevi cosa esse tramassero nei tuoi riguardi. Ben presto giunsero, trasferite sopra di te, potenti tempeste, e allora qualche fulmine dalla tua massa di nubi ti colpì. Tu però non ti scoraggiasti; nella tua anima avevi me quale esempio e stavi come me: un'alta roccia, intrepida e caparbia nell'affrontare tale tentazione. Vedi, ben presto le tempeste che minacciavano di annientarti si trasformarono in angeli salvatori e ti liberarono dal grave peso della tua notte. Perciò, piccolo amico che stai laggiù nella valle – tu che con animo sereno mi contempli ora, mentre io sono sepolta nella notte delle nubi e le tempeste si agitano intorno alla mia fronte come se volessero distruggermi –, tieni ben presente questa immagine dinanzi a te, perché soltanto così rimarrai nel costante mattino del tuo sentimento, se tu potrai

abbastanza spesso davanti agli occhi l'immagine di come era un tempo l'aspetto intorno a te, quando tu eri uguale a me in questo mio stato.

14. Vedi, questa tempesta non mi annienterà, e tu ben presto mi rivedrai uguale a te; buon per te se mi potrai contemplare ancora nella mia purezza con lo stesso sentimento con il quale stai guardandomi adesso, mentre ti mostro come un tempo eri tu!”.

15. Vedete che insegnamento buono e utile dà una montagna ad un animo puro, anche se è avvolta dalle nubi, dato che essa guida verso la vera umiltà e l'osservatore può allora dire a se stesso: “O montagna, quante volte già fosti avvolta dalle nubi e quante volte divenisti di nuovo sgombra; fa’ perciò in modo che io tenga sempre ben presente alla memoria che un animo purificato, finché se ne sta libero, può, come te, essere di nuovo avvolto da nubi! Ma affinché ciò sia evitato il più possibile, il tuo stato avvolto da nubi deve sempre farmelo tenere ben presente alla memoria e contemporaneamente gridarmelo con parole di tuono: “Vedi, com’è triste sprofondare di nuovo nella notte di prima, e quanto è faticoso portare tali nubi che sono colme di innumerevoli fulmini, i quali non chiedono: ‘Dove dobbiamo colpire?’, bensì colpiscono là dove capita, e frantumano e distruggono quello che incontrano!”.

16. Vedete, questi sono i due punti culminanti dei rapporti disarmonici tra i fenomeni [atmosferici] e le sensazioni!

17. Per conseguenza fra questi due estremi possono manifestarsi ancora una quantità di fenomeni disarmonici di specie maggiore o minore, i quali fenomeni però, in virtù di questi due estremi, possono venire tutti facilmente riconosciuti, dato che essi non si estendono più sulla totalità, ma soltanto su singole parti.

18. La cosa più difficile è giudicare il fenomeno complessivo; questo però è già chiarito. Quindi ciascuna singola parte la si può facilmente riconoscere, e precisamente nello stesso modo come quando qualcuno conosce una formula matematica generale e poi, in virtù di questa formula, può decifrare del tutto facilmente ciascun singolo caso.

19. Ma per quanto riguarda i fenomeni armonici, questi non hanno bisogno di ulteriore spiegazione. Infatti quando un animo

sereno vede una montagna serena⁽²⁵⁾, esso diventa ancora più sereno e aspira a salire verso la pura sommità; quando invece un animo offuscato vede una montagna terribilmente avvolta nella foschia, esso diventa ancora più offuscato e nello spirito già esclama segretamente: “Montagna, cadi su di me e copri completamente la mia notte spaventosa!”. E un tale uomo non aspira certo a salire sulla sommità di questa montagna.

20. Se però qualcuno va fuori con un animo sereno ed una montagna avvolta dalla foschia lo mette di cattivo umore, allora un tale cattivo umore deve essere considerato come nient'altro che un risveglio del vero e proprio stato in cui si trova ancora, di nascosto, il suo animo, – ovvero la montagna indica all'uomo tutto ciò che sta ancora dentro di lui.

21. Questi sono i momenti universali dei rapporti armonici, in base ai quali si fa riconoscere e determinare ugualmente ogni singolo caso, per quanto insignificante.

22. Che naturalmente le montagne più alte e specialmente i ghiacciai, come lo è il nostro Grossglockner, permettano di osservare su di sé ciò con una precisione di gran lunga maggiore di altre montagne meno alte, questo s'intende senz'altro da sé se qualcuno prende solo un po' in considerazione il fatto che la funzione di una montagna diventa tanto più estesa, quanto più alta essa innalza la sua vetta al di sopra dell'usuale avida profondità del terreno.

23. Che oltre a ciò le montagne diventino più importanti sui loro pascoli più puri, questo ognuno lo può anche facilmente dedurre da tutto [ciò che è stato detto finora], dato che, quanto più le montagne divengono pure, tanto più diventa spirituale su di loro, – per questo motivo anche su ogni animo esse, già in sé e di per sé, fanno una impressione maggiore che non delle alture minori.

24. Se però voi volete vedere, ancora più precisamente, in quale regione le montagne, e tra l'altro anche quali montagne sono più efficaci, allora basta che diate un'attenta occhiata ai disegni

²⁵ cioè non avvolta da nuvole o foschie. [Nota del revisore italiano]

abbastanza ben riusciti del servo⁽²⁶⁾. Da questi potrete ben presto vedere, nella parte inferiore del disegno, quei punti dove le montagne cominciano ad essere efficaci e anche quali montagne sono maggiormente efficaci.

25. Se volete riconoscere questo, allora, solo dopo un attento esame di ogni disegno, chiedete come lo stesso abbia stimolato il sentimento, e da ciò voi riconoscerete ben presto dove si esplica il maggiore effetto. Infatti l'immagine è altrettanto una rispondenza dell'oggetto della quale essa è un'immagine, e può anche venire vivificata, nello spirito, quasi fino alla completa realtà; solo che, naturalmente, un'immagine deve venire contemplata con tanta maggiore attenzione, affinché essa con ciò si realizzi nel sentimento. Quando ciò è avvenuto in qualcuno, allora egli può anche trarre parecchi insegnamenti utili da una tale contemplazione.

26. Che naturalmente una tale montagna sia molto più efficace nella sua peculiare natura, e lo è di certo già da subito a prima vista, questo non ha bisogno di ulteriori discussioni, dato che ciò lo insegna a chiunque già la propria esperienza; e così noi qui non avremmo raffigurato solo il Grossglockner in tutte le sue parti ed effetti, bensì tutto quello che è dato qui è da intendersi, secondo l'Ordine, per tutte le montagne, come ognuno deve anche capire in seguito a ciò.

27. Ma soprattutto tutto ciò deve essere inteso per quanto riguarda le corrispondenti montagne nel cuore umano, le quali devono venir poste di fronte a quelle reali, affinché nel cuore possa poi altrettanto sorgere un tale utile effetto a distanza, come esso sorge e sussiste continuamente su questa montagna resa ora a voi nota.

28. Considerate dunque bene queste cose, ed esaminatevi in base ad esse, e operate conformemente, così altrettanto su di voi verrà versata la vera benedizione interiore delle montagne, nello stesso modo in cui le montagne versano la loro benedizione, a voi

²⁶ si riferisce a Jakob Lorber, lo "scrivano di Dio", poiché nella monumentale Opera LA NUOVA RIVELAZIONE viene spesso chiamato "servo" da Dio. [Nota del revisore italiano]

nota, su tutto il paese, – e questo è vero, giusto e fedele! Ma come Io preferivo stare sulle montagne e là con pochi pani saziai tanti affamati e su un monte Mi mostrai trasfigurato e da un monte ascesi al Mio Regno, – così anche a voi Io dico queste cose riguardo alle montagne e vi apro con ciò una grande porta nel Regno della Vita eterna!

29. Pensate che Io, l'Autore e Creatore delle montagne, non invano Mi trattenni volentieri sui monti e non senza un grande e vivo significato pregai per l'ultima volta su un monte; perciò seguitemi in ogni cosa, allora ben difficilmente fallirete la Meta che sono Io Stesso!

30. Questo dico Io, Io che un tempo ho distribuito⁽²⁷⁾ il Cielo dalla montagna. Questa è anche una parte del Cielo; prendetela come una Mia grande Benedizione, e diventate eternamente vivi nello spirito! Amen.

²⁷ si riferisce alle varie cose citate al paragrafo 28 e probabilmente anche alla "Predica della montagna". [Nota del revisore italiano]

INDICE

Capitolo

Pagina

Prefazione	5
Introduzione del Signore: "Udite e poi vedete e imparate!" (15-5-1841)	12
Poesia: Il Grossglockner nella nuova luce. (27-11-1841)	14
1. Il Grossglockner quale padre di numerose montagne. Dalle altissime montagne, che sono le prime ad essere state create, dipende il mantenimento dei continenti. Le altissime montagne sono dei recipienti delle più imponenti fonti d'acqua interne della Terra, attraggono l'umidità dall'aria e la trasformano in neve, grandine e ghiaccio. La fertilità delle pianure dipende dai ghiacciai. Dove sembra morto, là c'è la pienezza della vita; dove invece c'è molta attività, là c'è altrettanta morte. Perché i profeti ed i veggenti dimoravano per lo più sulle montagne e perché Gesù preferiva trattenersi sulle montagne. (13-04-1842)	16
2. Il ferro, un metallo benedetto e indispensabile all'umanità, viene formato dal mare e dalle stelle, si accumula all'interno della Terra ma viene maturato e stagionato dalle sostanze elettriche e magnetiche che si accumulano nelle altissime montagne, sostanze che vengono poi distribuite sulle montagne secondarie tramite la pioggia. (3-5-1842)	26
3. Dio ha costruito le montagne per molti scopi utili, compreso quello di costringere l'aria a ruotare insieme al globo terrestre, altrimenti ci sarebbe una corrente d'aria di oltre 1500 km/ora che distruggerebbe tutto.	30

<p>Le montagne non sono tutte della stessa altezza e non sono disposte come i meridiani da polo a polo, altrimenti ci sarebbe una perpetua calma dell'aria con la conseguente putrefazione di tutto ciò che si trova negli strati inferiori dell'aria.</p> <p>Come viene generata l'elettricità, o meglio il "naturale fluido della vita", sull'intero globo terrestre grazie alle montagne. <i>(9-5-1842)</i></p>	
<p>4. La luce dei ghiacciai viene prodotta tramite il continuo attrito delle vette montuose con l'aria che le circonda.</p> <p>Se non ci fossero le alte vette delle montagne, nelle pianure si abbatterebbero così tanti fulmini che tutti ne verrebbero colpiti.</p> <p>Le alte montagne fungono da regolatrici delle correnti elettromagnetiche situate solo in certi punti.</p> <p>I ghiacciai sono delle "tavole di distanza dei luoghi" e sono "occhi, orecchi e mani della Terra", ovvero delle estremità tramite le quali essa si mette in corrispondenza con gli altri pianeti, con il sole, con gli ammassi stellari e così regola la sua orbita, che non è casuale come si pensa comunemente. <i>(10-5-1842)</i></p>	34
<p>5. Sia lo spirituale che il materiale sono "prodotti della Volontà di Dio" e corrispondono alla Grazia e alla Misericordia.</p> <p>Quanto più grande ed eccellente è la materia, tante più potenze spirituali si trovano in essa.</p> <p>Il Grossglockner è "un grande pezzo della Misericordia di Dio".</p> <p>Il presente Capitolo deve essere considerato come una necessaria prefazione e introduzione ai capitoli che seguiranno. <i>(11-5-1842)</i></p>	41

<p>6. I defunti con un sentimento ancora molto terreno si trattengono preferibilmente nella regione dove avevano abitato in vita per fare il maggior numero possibile di danni e vendicarsi per essere stati costretti ad abbandonare precocemente la loro bella vita temporale.</p> <p>Le nuvole e nebbie grigio-scure sono spiriti maligni; quelle bianche quasi abbaglianti sono spiriti buoni, di cui quelle che si librano più in alto sono spiriti angelici, mentre quelle a bassa quota del ghiacciaio, a strisce rettilinee, sono spiriti buoni che devono lottare con quelli maligni per potersi maturare.</p> <p>Le nuvole nere e bianche, ovvero gli spiriti cattivi e quelli buoni, combattono furiosamente tramite fulmini; l'esito del combattimento è l'imprigionamento nel ghiacciaio di quelli cattivi affinché successivamente possano ravvedersi.</p> <p style="text-align: right;"><i>(12-5-1842)</i></p>	46
<p>7. Gli spiriti dei defunti maligni e orgogliosi che sono imprigionati nell'acqua sciolta dal ghiaccio, devono percorrere le varie vie dell'umiliazione: dall'uscita dai ruscelli, fiumi e torrenti come nebbie bianche, dall'uscita dalle fosse, burroni e crepacci delle montagne come nebbie grigiastre, dall'uscita come nubi burrascose dal mare per danneggiare i naviganti; quest'ultimi vengono poi confinati nel polo nord e sud. Gli spiriti defunti che si sono migliorati svolgono mansioni sulle montagne.</p> <p>Perché si trovano, soprattutto nei fiumi, massi rocciosi pesanti migliaia di quintali in cui sono rinchiusi degli spiriti, nonostante non ci siano montagne nei paraggi.</p> <p>Sul motivo per cui il Cielo, ovvero la prima regione beata degli spiriti perfetti, comincia già sulle alture coperte da persistente neve e ghiaccio, dove l'aria pura e fresca diventa insopportabile se si rimane a lungo.</p> <p style="text-align: right;"><i>(13-5-1842)</i></p>	52

<p>8. Gli “spiriti del fuoco, dell’aria e della terra” sono degli esseri spirituali di natura intermedia fra il buono e il cattivo.</p> <p>Una parte dimora all’interno delle montagne e accudisce il mondo minerale passando attraverso la roccia come fosse aria. Molti minatori li hanno visti e li chiamano “omini delle miniere”, i quali castigano solo i minatori che li calunniavano o offendono, mentre aiutano quelli miti, di buon cuore e credenti in Dio.</p> <p>Una parte estremamente numerosa accudisce il mondo vegetale e un’altra parte quello animale.</p> <p>Sulle montagne vivono ancora alcuni pii e semplici pastori che hanno visto tali spiriti intenti ad aiutarli in maniera prodigiosa.</p> <p>Quando sulle montagne si percepisce una sensazione più o meno inquietante, a cui comunemente seguono dei leggeri brividi, tutto ciò è un segno che ci si è trovati in mezzo a tali spiriti.</p> <p>Quali animali percepiscono maggiormente la presenza di tali spiriti.</p> <p>Descrizione e mansioni degli “spiriti dell’aria e dell’etere”.</p> <p>Come si possono vedere delle forme di animali feroci o di guerrieri armati che combattono sulle nubi a pecorelle.</p> <p>Un accenno agli spiriti che governano soli e mondi, e anche a quelli che guidano gli uomini terrestri.</p> <p style="text-align: right;"><i>(19-5-1842)</i></p>	59
<p>9. Gli uomini “spirituali” desiderano salire sulle alte cime delle montagne, mentre quelli “materiali” non sentono tale desiderio.</p> <p>Come avviene la “trasmissione del pensiero” alle alte sfere spirituali e come arriva la loro risposta di tipo “magnetico”.</p>	66

<p>Perché nel salire sulle montagne “certi” uomini cadono preda di spaventose angosce e vertigini, altri perdono la vita e infine altri diventano veggenti e profeti.</p> <p>Il Signore consiglia – agli uomini di onesti sentimenti e attivi nell’amore – di “salire spesso sulle montagne di altezza rilevante” per rafforzare lo spirito, la salute e per raggiungere la “rinascita dello spirito”.</p> <p style="text-align: right;">(20-5-1842)</p>	
<p>10. Le montagne sono dei predicatori dell’Amore e profeti di Sapienza: alcuni esempi sui loro modi di “parlare”.</p> <p>E’ sufficiente mezza giornata in alta montagna per far diventare amici intimissimi due persone che si disprezzano, grazie agli “spiriti della pace” che sono dei “mediatori benefici”.</p> <p>Una parte delle azioni benefiche viene compiuta in modo “drastico” dagli spiriti della pace.</p> <p>Gli amici della montagna sono di solito persone molto miti.</p> <p>Le piante belle, profumate e caratteristiche delle montagne sono i resti di una vegetazione antichissima.</p> <p>Spiegazione sull’origine, conformazione ed evoluzione delle montagne.</p> <p>La “predica” della montagna è benefica ad una parte di uomini molto avidi, orgogliosi e ricchi speculatori, perché poi diventano generosi e ospitali dopo essere saliti su una montagna molto alta.</p> <p style="text-align: right;">(21-5-1842)</p>	71
<p>11. Una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti rinomatissimi medici.</p> <p>Sull’alta montagna, e non nella pianura, si ottiene un grande rinvigorimento del proprio spirito, in quanto si percepisce di essere nella “casa originaria” insieme ai propri progenitori.</p>	79

<p>L'esempio di un uomo pio che, in alta montagna, ha visto i suoi cari defunti: la moglie, i figli e suo padre, oltre al paesaggio celestiale in cui dimorano. Sentimenti di beatitudine si possono percepire anche su colline di modesta altezza, ma quelli vivi solo dove non ci sono alberi. (25-5-1842)</p>	
<p>12. Le montagne sono luoghi di Rivelazione divina. Un uomo molto devoto che voleva vedere il Signore in persona recandosi in alta montagna: dopo un anno e mezzo già colloquiava con gli spiriti buoni, e dopo tre anni ha visto il Signore che egli amava sopra ogni cosa. (27-5-1842)</p>	87
<p>13. Le montagne sono lo specchio spirituale del nostro stato interiore. Esempi pratici su “come valutare il proprio stato interiore” in base ai sentimenti armonici o disarmonici che si percepiscono nel vedere una montagna. Attraverso la contemplazione, è possibile vivificare, nello spirito, un'immagine quasi fino alla completa realtà. Il Signore conclude questo “trattato sulle montagne”, invitando tutti ad andarci spesso, poiché anche Lui, l'Autore e Creatore delle montagne, Si è trattenuto volentieri sui monti durante la Sua vita terrena nella veste di Gesù di Nazaret. (28-5-1842)</p>	93

SPIEGAZIONE DEL DIPINTO IN COPERTINA

LA FINE DELLE LOTTE DI RELIGIONE E DI RAZZA

(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1965. Quadro n.27)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Sul firmamento, in alto a sx

La Madre Maria detta ad un angelo un messaggio per gli uomini. Un secondo angelo lascia volare il messaggio in forma di fogli sciolti sulla Terra. Vengono riconsegnati da eletti (figure in bianco) e diffusi.

Al centro, a sx

Muri dell'infedeltà, della falsa fede e dell'oppressione di fede vengono abbattuti, i prigionieri liberati. Lo strano lago di montagna, sul quale delle barche con diverse razze attendono la liberazione, è attorniato da un terrapieno di protezione (roccia) (= protezione spirituale).

Al centro

Gioiosi e credenti delle razze e nazioni seguono il segno della croce e delle tracce di Cristo, il buon Pastore.

In basso, a dx

Dei cadaveri di molti uomini testimoniano di un tempo della lotta e dell'amore sacrificale. Un "Nuovo Tempo" è con ciò iniziato.

Stampato per conto delle
*Edizioni **La Nuova Rivelazione*** (Mirano - VE)

1.a ed. settembre 2000 (*Selecta - Quinto Vicentino - VI*)

1.a ristampa novembre 2007 (*Global Print, Gorgonzola (MI)*)

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione marzo 2010 (*Carminati Stampatore - Almè BG*)

1.a ristampa novembre 2011 (*Carminati Stampatore - Almè BG*)

2.a ristampa (*LegoDigit s.r.l. Lavis - TN*)

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]